55 N. — Venerdì 24 Febbraio — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Venerdì 24 Febbraio

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, ... e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted] ... Corrispondenze private, ... Per le pubblicità ... rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La vera situazione parlamentare.

Il Ministero non è su un letto di rose.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

Nella mia lettera passata ho fatto sempre le mie riserve su quello che sarebbe potuto nascere dopo la presentazione dei disegni di legge ferroviari. Ed anche vi ho detto che, per ora, non esistevano affatto dentro Montecitorio quelle sotterranee cospirazioni di cui tutti parlavano. Fu opportuna la riserva e fu esatta l'affermazione. Ma, obbligato come sono a seguire gli eventi giorno per giorno e a riferirveli colla rapidità del telefono, sono obbligato a segnalarvi alcuni mutamenti avvenuti nel pensiero della Camera, che sfuggono ad un osservatore superficiale, non a chi ha obbligo di prender nota anche delle cose minime. Perdura la persuasione che il Ministero dispone d'una ragguardevole maggioranza; ma comincia a farsi strada l'idea che questa potrebbe anche, a un dato momento, sfasciarsi. Ora si vede meglio quello che mi disse più d'un mese fa il mio amico sonniniano, cioè che i ministeriali sinceri e convinti sono pochi. Gli altri lo sono più per necessità che per convinzione. Non promuovono una crisi perchè sanno bene che non vi riuscirebbero; ma la tenterebbero domani con entusiasmo se scoprissero una anche lontana probabilità di riuscire.

Ieri sera ed oggi si è parlato molto del lieve incidente di martedì, e la convinzione di tutti i deputati è stata questa: che se mai il Ministero si fosse ostinato a volere che i progetti ferroviari andassero alla Commissione della passata legislatura, sarebbe stato battuto, tanto poco solida è la Maggioranza uscita dalle elezioni generali. Quelli che hanno molta pratica di Montecitorio si accorgono che vi sono molti ministeriali pronti a diventare domani di opposizione. Sono curiosissimi i discorsi che si fanno, sopratutto dai pezzi grossi. Alcuni vi dicono che, ove mai accadesse una crisi, il successore non potrebbe essere che il Sonnino. Altri invece insorgono a questa idea ed affermano con vigore che il governo dovrebbe rimanere alla Sinistra; e non si accorgono questi e quelli che parlano entrambi di successione come se il morto fosse sulla bara. Vi confermo con sicura certezza che a tuttora non esiste nessun legame fra i vagheggiatori di crisi; tutto al più quando si trovano insieme parlano ugualmente male del Ministero; ma accordi non ce ne sono, e nessuno pensa ad intavolarne; ma siate ben persuasi che, se domani spunta l'occasione, gli accordi nasceranno da sè, senza precedenti trattative. Ripeto, se martedì la questione di procedura avesse attecchito, avrebbero votato insieme, e contro il Ministero, Bissolati, Turati, Marcorino Ferraris, Sonnino, Salandra, Cocco-Ortu, Wollemborg, Talamo, Gallo e forse Prinetti e Papadopoli.

Quale risultato numerico può avere un voto che nasce da uno stato di cose come quello che io m'ingegno di riprodurvi dipingendo dal vero? Nè io nè alcuno può dirlo, perchè, fra altre cose, questa benedetta Maggioranza ministeriale uscita dalle elezioni del novembre non è mai stata al fuoco, e nessuno può dire quale sia la sua resistenza. Come indizio di situazione parlamentare, non ha nessun valore intrinseco il voto dato per la dotazione della Corona. Per cominciare a capire qualche cosa bisogna cercare e trovare altro. Ciò mi affretto a dirvi stasera che anche la nomina della nuova Commissione pei progetti ferroviari avrà un valore mediocre. Tale può esservi portato come candidato ministeriale, eppoi quando è dentro, non dico già spiegare bandiera d'opposizione, ma unirsi a quelli che le appartengono, per creare difficoltà, per mandare e menare in lungo, per far di tutto che il Ministero non vinca, e sopratutto perchè non vinca presto. Ciò è già caduto in Giunta del bilancio, e di nuovo accadrà: ciò si verificherà in più chiaro modo nella Commissione ferroviaria, comunque riesca composta.

Tale è la situazione parlamentare. Io vi assicuro che non vi ho scritto sillaba senza averci attentamente pensato, e senza fondarmi su discorsi da me fatti con uomini principalissimi, quasi tutti ex-ministri. Non è bella questa situazione. Ma può diventar bella anche dall'oggi al domani e in questo tutti convengono. Giolitti può riprendere una quasi assoluta padronanza morale della Camera, può riguadagnare a sè gl'incerti, i perplessi, quelli che in certo qual modo sentono che farebbero meglio a andare con Sonnino che a stare con lui, o gli altri che dal gruppo radicale passerebbero senza ripugnanza o piuttosto tornerebbero all'Estrema. Ma perchè ciò sia possibile, anche per Giolitti, occorrono alcune condizioni indispensabili. E' necessaria una discussione in cui egli possa avere la parte principalissima, e un voto per appello nominale in cui ognuno sia obbligato a prendere il suo posto. Auguriamoci che Giolitti stia ogni giorno meglio, e vedrete che a tutto questo penserà e provvederà da sè, non perchè egli vada in cerca di un pretesto, come dicono gli sciocchi, per andarsene, ma perchè non è uomo da rimanere neppure 24 ore in una posizione che gli sembra incerta od equivoca.

S.

Una Commissione parlamentare permanente per le autorizzazioni a procedere.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,30:

L'on. Montagna ha presentato una proposta per il regolamento della Camera, che dovrebbe essere modificato nel senso che fosse istituita una Commissione permanente di nove deputati per le autorizzazioni a procedere.

Per la linea Livorno-Aulla.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Il ministro Luzzatti ha ricevuto i sindaci di Castelnuovo Garfagnana, Gallicano ed altri rappresentanti della regione, che gli furono presentati dall'on. Artom e che gli raccomandarono di favorire la costruzione nel più breve tempo possibile del tronco della linea Livorno-Aulla. Il ministro promise che se ne interesserà.

Si aggrava la questione dei ferrovieri?

Una grossa nube alla vista.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 16 (urgente).

Stamattina nella sede del partito socialista si riunirono i membri della Costituente dei ferrovieri convocati dalla Commissione per l'agitazione di classe e decidere circa l'azione da tenersi di fronte ai progetti presentati dal Governo per la sistemazione della questione ferroviaria.

Ieri ed oggi sono giunti a Roma quasi tutti i rappresentanti della Costituente, i quali hanno tenuto delle riunioni preparatorie insieme ai componenti della Commissione.

La riunione importante è quella tenuta oggi nel pomeriggio, nella quale sono intervenuti l'on. Cabrini e l'on. Morgari.

La discussione è stata vivacissima, provocata sopratutto dalle esplicite dichiarazioni di alcuni componenti la Commissione, contrari alla deliberazione di scioperare, mentre i rappresentanti il gruppo meridionale e alcuni del Piemonte e della Toscana hanno fatto dichiarazioni in senso risolutamente favorevole allo sciopero.

Stasera, alle 21, sarà tenuta un'altra riunione, nella quale, se la discussione procederà più calma, si formuleranno i punti su cui si dovrà discutere e deliberare nell'adunanza di domani; nella quale, anzitutto, la Commissione riferirà su quanto fece durante le trattative del Governo.

Sull'importante riunione di stamattina alcuni ferrovieri componenti la Commissione hanno fatto previsioni ottimiste circa la deliberazione che verrà presa con un ordine del giorno a votazione nominale, mentre qualche rappresentante della Costituente ritiene che dalla discussione, cui prenderanno viva parte coloro che vogliono lo sciopero, potrebbe per qualche voto risultare la votazione favorevole allo sciopero.

E' da notarsi però che in queste riunioni preparatorie non in numero legale, la maggioranza fu sempre contraria allo sciopero. Un ferroviere mi ha anche dichiarato che dalla riunione di domani potrebbe [illegible] probabilmente sorgere l'approvazione di una proposta di *referendum* per lo sciopero.

***

A questo proposito ci telegrafa il nostro *S.*:

Domani si riuniranno a Roma i 45 ferrovieri che rappresentano ufficialmente tutta la classe.

Non voglio fare il profeta, nè molto meno l'uccello di mal augurio, ma non posso fare a meno di ricordarmi che io ebbi a dirvi non essere per nulla sicuro che nella riunione non prendano la mano i più esaltati: quelli che vogliono, ad ogni costo, lo sciopero.

Ve lo dissi allora perchè ebbi la notizia da fonte ineccepibile; ve lo ripeto oggi perchè mi fu confermata da chi è in grado di sapere come stanno le cose e quali previsioni siano più probabili. Non vi dirò che queste siano brutte, ma belle a tutto stasera non sono certamente.

S.

Roma, 23, ore 20.

Pare, secondo quello che mi dicono qui a Montecitorio, che per sabato gli Uffici saranno convocati e potranno discutere i progetti ferroviari. Ormai è voluta intesa che non potranno riuscire i nove commissari dell'altra volta. Ma chi riuscirà davvero non saprei dirvelo.

Vogliate notare ed aver presente che la situazione è equivoca in questo senso: che tutti indistintamente, meno, come v'ho detto, l'on. Giusso, si dichiarano favorevoli all'esercizio di Stato. Una dichiarazione in questo senso può spianare molto il cammino ai membri dell'Opposizione per entrare anche con voto ministeriale nella Giunta, ma può poi dare per risultato di averne una la quale creda dover suo non già di aiutare la barca sinchè arrivi in porto, ma di da ritardarne il cammino.

Qualcheduno mi diceva or ora che il Ministero farà di tutto per avere il disegno di legge approvato prima di Pasqua; ciò è urgentissimo, poichè, dato, come nessuno dubita, che la legge passi, occorre un certo tempo, anche per piccole, ma inscindibili necessità, per apparecchiarne l'attuazione. Per esempio, tutti i contratti in corso per le trattorie ed i caffè delle stazioni scadono il 30 di giugno; dite altrettanto per quelli che riguardano il piccolo facchinaggio, le spese minute di olio, di sapone, di bitume, di sego, ecc., ecc.; sono decine di migliaia di contratti, e a farli tutti firmare e registrare un certo tempo ci vuole.

Di qui la necessità di far presto. Ma quale che esso sia, a me pare addirittura impossibile che si possa giungere al voto dei progetti ferroviari prima di Pasqua. Basta, vedremo.

S.

L'opinione di tre ferrovieri della Commissione.

Le concessioni del Governo non contentano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica l'intervista che vi riassumo colla Commissione dei ferrovieri.

« Ho avuto — scrive il giornalista — un colloquio in contraddittorio coi signori Galleani, Mazzesco e Perando, e il cortese dibattito m'ha procurato il modo di conoscere le loro idee sulla fase risolutiva dell'agitazione dei ferrovieri, idee che io appunto voglio render note ai lettori.

« — Quale impressione vi ha fatto il progetto di legge presentato dal Governo? — ha chiesto l'intervistatore.

« — Disastrosa — hanno risposto in coro gli interrogati; e a questa parola sono seguite molte argomentazioni, ora dell'uno, ora dell'altro dei tre ferrovieri, che hanno fatto un quadro completo del loro modo di considerare la situazione.

« Le nostre impressioni odierne — hanno detto — sono molto, molto peggiori di quelle riportate dalla nostra visita al ministro Tedesco. Allora, bene o male, eravamo di fronte a promesse del Governo, che, per quanto non precisate e un po' vaghe, tuttavia ci davano l'adito a sperare in una felice soluzione della vertenza. Ma ora ci troviamo di fronte ad un progetto di legge, del quale la parte che riguarda i provvedimenti a nostro favore è irrisoria per noi; mentre la parte che involge le misure da prendere contro di noi è eccessiva. Delle nostre domande non viene accolta dallo Stato, secondo il progetto del Governo, che una infinitesima parte, mentre si tenta di dare alla nostra organizzazione economica un grave colpo.

« Dei provvedimenti repressivi potremmo anche suggerire ai nostri compagni di non preoccuparsi troppo. Noi riteniamo che certe misure coercitive, che si attuano sulla carta, non sono poi, all'atto pratico, applicabili di fronte ad una organizzazione forte e disciplinata come la nostra.

« Ma dei provvedimenti economici noi non sappiamo come i nostri compagni potranno accontentarsi, data la meschinità delle proposte. I miglioramenti che concede il progetto sono irrisori. Esaminiamo un po' questi famosi miglioramenti.

« Si fa passare per una grande concessione la diminuzione della ricchezza mobile dal 9 al 7 50 0/0; ma questa concessione non è che il riconoscimento di un diritto, perchè è giusto nel nostro passaggio alla dipendenza diretta dello Stato la parificazione di trattamento, per ciò che riguarda l'imposta di ricchezza mobile, agli altri impiegati dello Stato!

« Ci si fanno balenare davanti agli occhi l'unificazione degli organici e il riordinamento delle competenze accessorie da attuarsi entro il primo semestre 1906, ma ci si avverte che noi conserveremo le qualifiche e le competenze compatibili col nuovo assetto dei servizi, e così si rischia anche di cambiare in peggio.

« In compenso i provvedimenti economici in nostro favore sono una vera e propria irrisione.

« Quanto alle garanzie, che si dice vogliano dare con l'istituto dell'arbitrato, osserviamo che i nostri rappresentanti saranno due contro cinque. Si dice che i tre altri magistrati che faranno parte del Consiglio degli arbitri siano indipendenti dal Governo; ma siamo perfettamente sicuri che quei tre alti magistrati penseranno e voteranno come i due rappresentanti dell'Amministrazione, e allora come potranno fare contro i cinque i nostri due rappresentanti? Per di più si prendono misure repressive contro il nostro diritto di sciopero.

« — In materia di pubblici servizi lo sciopero è inammissibile.....

« — Noi non siamo di questo parere — rispose i ferrovieri. — Ad ogni modo, se le garanzie per il personale fossero serie e valide, crediamo che moltissimi ferrovieri potrebbero anche rinunciare allo sciopero, ma date le irrisorie concessioni del Governo i ferrovieri non potranno appagarsene.

« — E così avremo lo sciopero? ,

« — Noi non sappiamo che cosa deciderà domani la Commissione dei 45 rappresentanti dei ferrovieri organizzati. Noi non possiamo essere tacciati di volere lo sciopero ad ogni costo, noi che siamo venuti a sentire le intenzioni del Governo apposta per tener fermi i nostri compagni e per cercare di persuadere il Governo a concedere quel tanto che può bastare a sedare la nostra agitazione.

« Non ci hanno voluto ascoltare, non si sono prese in considerazione neppure alcune delle più essenziali e importanti domande, e se accadrà quello che noi sinceramente avremmo voluto non accadesse, non saremo nostre le responsabilità.

« — Credete dunque probabile che domani sarà deliberato lo sciopero?

« — Non possiamo prevedere quello che sarà deciso. Ma questo sappiamo, che la situazione è estremamente grave e che non vediamo come possa trovarsi una via d'uscita. »

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

La Costituente dei ferrovieri si riunirà domattina. Oggi la Commissione, che ha conferito con Tedesco, si riunisce insieme con la Direzione del partito e con i deputati del gruppo parlamentare socialista, per discutere la condotta da tenere nella riunione di domani mattina.

Progetti sull'Eritrea che daranno da fare al Senato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Avete veduto che il Senato è convocato pel primo marzo. Il primo disegno all'ordine del giorno è quello della proroga dei termini assegnati al Governo per pubblicare in Eritrea alcune leggi italiane.

Può darsi che la discussione di questo innocentissimo disegno dia luogo a qualche incidente un po' clamoroso. Nella relazione, che è di Giorgio Sonnino, è fatto cenno alla negligenza che prevale negli affari della Colonia e si allude alle troppo prolungate assenze del governatore della Colonia.

Quando il Martini ha saputo questo è andato, come si suol dire, su tutte le furie. Egli vuole che si dica e si sappia che, se egli si è trattenuto in Italia, ciò fu solo perchè, dall'anno scorso ad oggi, non gli è bastato l'animo di ottenere una risposta alla proposta da lui fatta al Governo per la costruzione della ferrovia fino all'Asmara.

Se mai una discussione si impegnasse su questo terreno, potrà divenire molto interessante.

S.

Il solenne ricevimento della Missione tedesca da parte di Menelik.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Si ha da Addis-Abeba: Il Negus ricevette solennemente la Missione tedesca. Egli e Taitù espressero la loro gioia pei doni ed i saluti inviati loro dall'imperatore Guglielmo, e pregarono il capo della Missione di presentare all'Imperatore i loro ringraziamenti ed i loro saluti.

Menelik poscia invitò tutti i membri della Missione ed i seguiti, nonchè tutti i residenti tedeschi di Addis-Abeba, ad un pranzo. I commensali erano 1000. Assistevano pure tutti i grandi dell'Impero. Menelik trattò gli ospiti con grande affabilità ed espresse ripetutamente la sua ammirazione pei soldati tedeschi.

La crisi ungherese sempre insoluta.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 14:

Il progetto della costituzione del Gabinetto di transazione, presieduto da Darenyi, è fallito perchè il partito di Kossuth vuole approvare il progetto della leva soltanto se prima verrà approvato il progetto di riforma della legge elettorale, ciocchè sembra inaccettabile a Darenyi. Il partito indipendente incaricò il suo presidente Kossuth a proseguire i negoziati nella formazione di un Gabinetto di coalizione.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni.

CAPECE-MINUTOLO interroga il ministro degli esteri onde conoscere le ragioni per le quali le Compagnie di navigazione che fanno il servizio per l'America del Nord non credono degni gli emigranti italiani di avere, per prendere i pasti giornalieri, delle tavole e delle sedie, che vengono riservate invece ai soli emigranti di altre nazioni.

FUSINATO, sottosegretario per gli esteri, risponde che nè la legge nè il regolamento prevvedono provvista di piroscafi in servizio di emigrazione di tavole e sedie fisse per i pasti di tutti gli emigranti. Se si è evitato ad imporla, è stato pel timore che, diminuendo così lo spazio utile per l'alloggio degli emigranti e aggravando quindi il costo unitario del trasporto, si venisse a provocare un rialzo nei noli. Della cosa, ad ogni modo, si è preoccupato e si preoccupa il Commissariato dell'emigrazione.

CAPECE-MINUTOLO, nella diversità di trattamento fatta ai nostri emigranti in confronto di quello fatto agli emigranti di altre nazioni, deplora un'offesa alla nostra dignità nazionale, contro la quale invano reclamano i nostri medici di marina. Perciò convertirà l'interrogazione in interpellanza.

FUSINATO assicura che una volta che si accerti una reale disparità di trattamento sarà provveduto per farla cessare. *(Bene!)*

SORANI interroga il ministro del tesoro per sapere se, dopo quanto disse nell'Esposizione finanziaria circa alla fabbricazione degli zuccheri, di cui avrebbe ristretto a poco per volta i benefici alla protezione, sia vera la voce che a questa riduzione più non si verrebbe, e, se la voce non è vera, quando pensi di presentare alla Camera gli escogitati provvedimenti.

COLACCI-PISANELLI, sottosegretario al tesoro, assicura che le promesse fatte saranno mantenute.

Si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge

Per lo sgravio del Debito ipotecario

e per la agevolazione del Credito fondiario.

ROCCO M. esprime il dubbio che i proposti provvedimenti non siano tali da raggiungere il duplice fine di sistemare i rapporti fra il Banco di Napoli e il suo Credito fondiario, e di migliorare la condizione dei mutuatari.

Teme che l'Istituto federativo di credito progettato sia per l'Italia Meridionale di molto problematica efficacia.

DE NAVA nota che le disposizioni del disegno di legge in discussione investono tutta la grande questione della proprietà, anche quelle che non hanno relazione con debiti ipotecari e fondiari. Rileva la gravità dell'ultimo articolo, che dà facoltà al Governo di modificare e coordinare disposizioni che distruggono il Codice civile e manomettono la proprietà. Lamenta che col disegno di legge si carichino tutte le successioni — anche le piccole — di una tassa di cinque lire.

Conclude dicendo che il disegno di legge rappresenta una nave con troppa zavorra e che deve essere alleggerita. *(Approvazioni)*

MANGO difende il concetto informatore del disegno di legge.

Spera che il ministro vorrà correggere certe disposizioni fiscali sulle nuove trascrizioni che ora si rendono obbligatorie, specie a beneficio delle successioni legittime.

Crede che lo Stato dovrebbe intervenire con un contributo finanziario nella creazione dell'Istituto federale, per renderne più sicura l'esistenza.

POGGI non crede che tutti i latifondi siano rovinosi per l'agricoltura; solo quelli non coltivati debbono essere colpiti dalla legge.

La piccola proprietà versa in cattive condizioni anche nell'Italia settentrionale, ed invoca dal Governo un complesso di provvedimenti che valgano a risollevare le sorti economiche dei piccoli proprietari. *(Bene!)*

LACAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando i concetti informatori dei progetti di legge in discussione, passa alla seconda lettura. »

La seduta termina alle ore 17,40.

Domani seduta alle ore 14.

I funebri dell'on. Bonardi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Stamane, alle 9,30, la salma dell'on. Bonardi è stata accompagnata alla stazione. Apriva il corteo il 1.o reggimento granatieri, preceduto dalla Musica; veniva un carro di prima classe col feretro. Sopra il carro si notavano splendide corone. I cordoni erano tenuti da membri della presidenza della Camera e dei rappresentanti di Brescia. Veniva quindi un lungo stuolo di deputati, senatori ed amici. Dietro il carro vi era pure la deputazione politica di Brescia, al completo. In ultimo cinque landaus della Camera ed un carro con molte e belle corone.

Intorno al carro funebre portavano i ceri le rappresentanze degli uscieri della Camera e del Senato e dei diversi Ministeri. Tenevano i cordoni Rava, Massimini, Cocco-Ortu, Gorio, in rappresentanza della Camera; e Mariotti per il Senato. Giunto alla stazione, il feretro fu trasportato sul carro che porterà la salma a Brescia, per dove è partita alle 14.30. Sulla cassa sono state disposte delle corone, fra cui quelle di Ronchetti, Rava, dei deputati bresciani e del Corpo degli impiegati del Ministero di agricoltura.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il *Papa ha ricevuto* il cardinale Gotti, il duca De Astraudo, il ministro della Repubblica di San Domingo, i vescovi di Grenoble, di Ferreto Cannito e di Vicenza, il direttore dell'*Italia Reale* ed il rettore del Collegio francese di Roma.

Polemiche su una pretesa intervista con Gapony.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,45:

Riguardo all'intervista che un redattore della *Libre Parole* ebbe con il pope Gapony, di cui vi ho telefonato avantieri, un giornale ministeriale credette di poter dirsi autorizzato (e da chi?) di smentire il colloquio. Piccato della cosa, il signor De Bauville scrive oggi nella *Libre Parole*, affermando l'autenticità dell'intervista, e sfidando i suoi contraddittori ad ottenere dallo stesso Gapony, che non è più a Parigi, una smentita formale a quanto egli ha pubblicato. In questo caso soltanto egli, ritenendosi libero dalla sua promessa, farebbe conoscere fatti e circostanze, che proverebbero l'assoluta verità del suo articolo.

Conviene dire che, oltre il giornale ministeriale suddetto, altri giornali francesi ed esteri posero in dubbio l'autenticità del colloquio; per contro taciti giornali inglesi ed americani hanno telegrafato alla *Libre Parole*, per ottenere il recapito del pope russo, desiderando intervistarlo.

L'autobiografia di un grande umorista.

Indiscrezioni e trascrizioni.

Comincio alla larga: con un aneddoto fiorentino dei tempi della capitale, nientemeno! Se alle feste di Palazzo Pitti mancavano abitualmente le Principesse di Casa Savoia, non mancava mai, ed era sempre pronta per lei una poltrona vicino a quella del Re, la granduchessa Maria Nicolajewna di Russia, sorella di Alessandro II e vedova del granduca Massimiliano di Leuchtenberg. Essendosi rimaritata morganaticamente ad un conte Strogonoff, prese dimora vicino a Firenze, nella magnificente villa che fu già del principe Demidoff, sugli agili poggi gigliati di Quarto. Era una terribile fumatrice! A Corte spariva via per gustarsi un buon « toscano », che Vittorio Emanuele immancabilmente le faceva trovare in un salottino destinato alle debolezze delle sue amiche cospicue!

In carrozza, alle Cascine, fumava continuamente.

Ebbene, in questa splendida villa di Quarto, dal parco ampio, pittorico, dalla marmorea fontana monumentale, dai saloni vasti, decorativi, in questa residenza sovrana, che i fiorentini chiamano tuttora la Villa Imperiale, ha frascheggiato nell'estate scorsa il famoso umorista americano Mark Twain, colla famiglia.

Ivi cominciò la sua autobiografia, la quale si comporrà di almeno tre volumi, e non potrà venir pubblicata prima di un paio di anni. La Casa Harper, la ricchissima Casa editrice anglo-americana, glie l'ha pagata un tesoro, e, così di buona-mano, gli ha regalato una polizza di assicurazione per lui e per i suoi.

Ho veduto Mark Twain parecchie volte, e posso — cucendo insieme a scappa e fuggi gli episodi interessanti della sua vita, che mi ha raccontato a più riprese — anticipare qualche indiscrezione..... autobiografica.

Il grande umorista americano dedicava tutti i giorni a questo lavoro autobiografico un paio d'ore, dalle dieci a mezzodì: mi diceva che lo scritto autobiografico deve subito conquistare l'animo del lettore colla più grande impronta di sincerità; bisogna che esso sia letto e gustato come una conversazione, e della lingua parlata debba serbare tutte le spontanee attrattive. Perciò Mark Twain lo dettava a una signorina americana, che aveva condotto seco dal Connecticut, in qualità di segretario particolare.

Carina, vezzosa, intelligente, brunetta come una napoletana, vispa come una cingallegra; ma..... in quanto alle sue incombenze di dettatura, silenziosa e impenetrabile come un sepolcro.

Non v'è astuzia, non v'è domanda suggestiva che tenga. Quel tasto non si tocca! « Chiedetelo a Mr. Clemens; egli è più di me in grado di dirvi tutto quello che vuole; io ho così poca memoria! »

Un sorrisetto, una piroetta *yankee*, e..... non se ne parla più.....

***

Mark Twain è, in verità, molto contento del proprio lavoro. Mi disse che quest'inverno aveva proprio faticato agevolmente, festosamente. Le idee gli fiorivano in testa, come in aprile le margherite nei prati; e lo ricordanze della sua curiosissima, cosmopolita e avventurosa vita di giornalista, di pilota, di conferenziere, di minatore, gli svolazzavano intorno alla fantasia come un nugolo di farfalle d'oro..... Mr. Clemens attribui tanta geniale festosità e spontaneità di... dettare, al fascino dell'ambiente e alle virtù del caminetto toscano, così differente dalla maccheronica frollatura dei riscaldamenti artificiali, dei caloriferi all'americana, roba da ospedale o da vagone ferroviario, la quale rende bazzotto il cervello, pesante il corpo, faticoso il respiro e torbida l'intelligenza.

Evviva, dunque, la fiamma che crepita, che canta e chiacchiera e vi tien compagnia, e, gemendo e scoppiettando, vi bisbiglia dolcemente le più amorose parole e le più intime della *home!*

***

Spigoliamo.

Il « Grande Ovest » era in voga; vale a dire la parte occidentale degli Stati Uniti — il *far west* — cominciava a svilupparsi con inaudita rapidità.

Go to West, Young man! era il grido del giorno, e avea preso voga da un articolo dell'epico giornalista Orazio Greely, che appunto così cominciava.

I coniugi Clemens, seguitando la gran falange avventurata degli avventurosi, si stabilirono nel piccolissimo villaggio di Florida, nello Stato del Missouri. Ivi, il 30 novembre del 1835, aprì gli occhi alla luce Samuele Langhorne Clemens, il nostro autore. Molti fecero delle fortune comprando terreni incolti che divennero poi parte integrale di fiorenti città. Ma il punto scelto dai Clemens non era buono. Sessanta anni dopo la sua fondazione — figuratevi! — il villaggio di Florida non contava più di..... 125 abitanti. Dunque, quattrini niente.

Il piccolo Samuele ebbe però in retaggio dai suoi genitori, e specialmente dalla mamma, un ingegno vivo e pronto, uno spirito arguto e inesauribile. « La mia educazione, — così scrive con una tal quale compiacenza, — è stata delle più fortunate in questo senso: ch'io non fui assoggettato alla lisciva uniformità di una regola scolastica. Tutto il mondo è stato la mia Università; e in uomini e in libri e in tutte le fasi di una vita infinitamente e vivacemente variata, ho edificato una mia speciale educazione sulle fondamenta di una indisturbata individualità. »

Avete conosciuto Mark Twain da ragazzo? Scommetto di no. Ebbene, interrogate Samuele Clemens a quattr'occhi, e in un momento di libero sfogo, egli è capacissimo di raccontarvi per filo e per segno le avventure della sua vita con parole che parrebbero umoristiche, se non fossero pronunciate con tutta la serietà di un biografo sincero.

Ebbe dalla nascita una testa piena di grilli e di..... capelli, e quella gran diavoleria dell'ingegno, virtù indefinita e indefinibile che non s'acquista sui libri, e che sui libri c'è anzi pericolo di perderla. Per uomo gli mancava qualche cosa, e per ragazzo c'era qualcosa più del bisogno! I suoi capelli, ribelli a ogni piega, non soffrivano altra pettinatura, tranne quella delle cinque dita della mano. Era l'arte del parrucchiere ricondotta alla semplicità della sua origine!

Quando alla mattina si svegliava, non aveva che un solo pensiero, quello di trovare la sera. Come riuscire a trovarla? Preferiva di non pensarvi. L'imprevisto era il suo elemento e le..... frutta, la sua passione. Le frutta! Ecco una ghiottoneria poetica e quasi meritevole di perdono.

Se babbo Adamo, invece di cedere alla tentazione di due bellissime..... mele, si fosse lasciato vincere dalla golosità volgare di un cibreo di rigaglie o da un pollastrino allo spiedo, la leggenda dell'Eden sarebbe stata una pagina di prosa nauseante, e forse lo stesso Milton avrebbe rinunciato a scrivere il *Paradiso Perduto*.

Quello sbarazzino di Samuele si arrampicava su per i muri e sopra gli alberi con una velocità meravigliosa, mantenendosi sospeso come un figlio dell'aria, purchè potesse trovare l'appoggio di un chiodo, di una ramettina, d'un ciuffo d'erba. Se Brehm e Buffon lo avessero conosciuto, ne avrebbero fatto di primo acchito l'anello di congiunzione tra la lucertola e la capra. La corrente del fiume, l'acque dei canali, le ruote dei tranwai e delle carrozze, lo rispettavano: egli era inviolabile più della Costituzione federale della Repubblica delle stelle, più del Papa a Roma e della *magna charta* in Inghilterra! Maneggiava e tirava i sassi con tale precisione, che, se, per avventura, fosse nato in Italia, gli avrebbero subito appioppato il soprannome di Balilla. Era il Paganini della sassaiuola, istituzione internazionale comune ai ciottoli dell'Arno e alle pietrelle del Mississipi.

— « Il mio ginnasio, il mio liceo, la mia scuola di magistero, furono una tipografia di provincia, dove mio fratello maggiore, Orion, pubblicava un giornaletto minuscolo. » — Ivi Samuele, all'età di tredici anni, imparava da sè tutte le mansioni dello stampatore, e durante le occasionali assenze del principale, si divertiva anche a scrivere brevi note pel giornale, le quali destavano l'attenzione del villaggio, « ma non la mia ammirazione », dichiarava lamentevolmente il direttore.

Egli era un birichino di prim'ordine! Parecchie volte fu estratto dal fiume e portato a casa in uno stato di quasi completo annegamento. La madre, che se ne intendeva, si consolava facilmente, osservando, con la sua lingua tagliente e spiritosa, che: « Coloro i quali vengono destinati all'impiccagione sono sani e salvi nell'acqua. » Poteva dirsi l'amico di tutti i ragazzi del paese! Tutto al di qua che al di là dell'Atlantico, tutti i ragazzi di strada si conoscono fra di loro anche se non si sono mai nè visti, nè conosciuti. La prima volta che s'incontrano si danno del *tu*, si trattano male e diventano amici..... Fanno lo stesso i membri del Congresso americano di Washington, e i nostri onorevoli a Montecitorio! Ma nessuno è felice in questo mondo, neppure — è tutto dire! — un umorista in erba.

A diciott'anni, Samuele, scappa di casa e girovaga qua e là, mantenendosi alla peggio e alla meglio, coi proventi del suo mestiere di compositore-tipografo. Dopo un paio d'anni, stanco della vita monotona della tipografia, gli salta il ghiribizzo di diventare pilota.

Mark Twain parla sempre col più grande entusiasmo delle sue curiose avventure di pilota sul Mississipì e che nell'aristocrazia dei fiumi tiene il primo posto ». Cediamogli la parola, o, meglio, per essere più esatti, rubiamo qualche brano da un capitolo autobiografico, molto curioso: *Il mio apprendissage di pilota.*

« Nella mia infanzia — dice Twain — io dimoravo nel villaggio di Annibal, sul Mississipì, e noi non avevamo — io e i miei piccoli camerati — che una sola vera ambizione: quella di appartenere all'equipaggio di un battello a vapore. Dico la sola vera passione, perchè anco noi, come tutti quelli della nostra età, ne avevamo delle altre, ma solamente allo stato passeggiero. Quando un circo ambulante visitava i nostri paraggi, noi, per esempio, eravamo tutti penetrati dal desiderio di diventare *clowns*. La vita del pagliaccio ci sembrava che dovesse godere di molti vantaggi in società!..... Erano, per altro, degli appetiti passeggieri e, all'idea sola di poter salire a bordo di un vapore, essi scomparivano in un attimo. Un buon pilota può essere aiutato dalla Provvidenza e diventare..... pirata. »

Finalmente, eccolo pilota, a bordo di uno di quei vaporini che facevano il servizio dei passeggieri lungo il Mississipì. Il gran fiume di cui Twain fa delle splendide descrizioni, non avea più per lui nè incanto, nè grazia, nè beltà. Egli, pilota, si paragona a quei medici, che sotto le divine forme di una bella donna, non vedono che uno scheletro tanto laido, quanto scientifico.

« In primo luogo c'è una facoltà che il pilota deve coltivare continuamente, finchè non l'ha portata ad una perfezione assoluta. Questa facoltà è la memoria. Egli non può indugiarsi a *credere*, a *ritenere*, che una cosa è così e così; egli deve saperlo..... Non è facile comprendere quale cosa tremenda sia conoscere ogni minimo accidente di 1200 miglia di fiume, e conoscerlo con esattezza assoluta. Se prendete la strada più lunga di New York e vi camminate in su e giù studiandola per ogni passo, pazientemente, finchè arrivate a imparare a memoria ogni cosa, ogni finestra, ogni lampione, ogni insegna grande e piccola, e la sapete con tanta precisione che potete subito ridirle e rivederle tutte, una per una, se venite collocato a caso in un punto di quella via, nel cuore di una notte nera come l'inchiostro, soltanto riuscendo a far così, avrete un'idea passabilmente esatta della somma e dell'estensione delle cognizioni di un pilota, il quale

deve portare nella sua testa il Missisipì. E poi, se tirate innanzi, finchè siete venuti a conoscere ogni crocicchio, il carattere, le direzioni e la posizione dei massi, e la variante profondità del fango in ciascuno di quei luoghi innumerevoli; allora avete una idea di ciò che al pilota deve esser penetrato in zucca per salvare da ogni guaio un battello del Missisipì. Inoltre, se prendete la metà dei segnali di tutta quella lunga via e li cambiate di posto una volta al mese e tuttavia riuscite a conoscere le loro nuove posizioni con precisione, nella notte oscura e nei bui giorni di burrasca e vi tenete al corrente di questi ripetuti cambiamenti senza mai fare il più piccolo sbaglio, allora comprenderete davvero che cosa richieda dall'impareggiabile memoria di un pilota, il variabile e maestoso Missisipì. »

Quello scapestrato giovanotto di Samuele si lobiò il cervello con tutto questo po' po' di tirocinio, ammassò nella testa il magazzinaggio terribile di tante cognizioni molteplici, minuziose e ottenne finalmente « il diploma del fiume ». E proprio quando credeva di non poter far altro in vita sua che il pilota nel Missisipì, scoppia la guerra civile! Cosicchè la sua professione novella diventa proprio inutile ed impossibile. Tutta la parte meridionale del fiume non era che un grande incendio, fulminato dai forti e dai battelli da guerra. Suo fratello Orion, il giornalista, ch'era ben visto da Lincoln, aveva ottenuto la nomina di primo segretario del nuovo territorio del Nevada. Samuel ne diventa subito « il segretario particolare con nulla da fare e verun stipendio ». I due fratelli attraversano la grande pianura centrale per raggiungere la loro destinazione, impiegandovi diciotto giorni: « a un dipresso il tempo che ci vorrebbe adesso per andare da Nuova York a Vladivostock. »

***

Ora minatore, ora giornalista, principia per Samuele più che mai una vita variata e affaccendata, intramezzata dalle avventure più curiose.

Cominciò a scrivere per l'*Unione* di Sacramento in California. E le sue lettere, per l'acuta finezza delle osservazioni e l'umorismo non comune, colpirono i lettori, tantochè il direttore dell'*Alta California* di San Francisco lo mandò in Europa, ed in Terra Santa a fare il turista raccontatore. Tali epistole viaggianti, riunite poi in volume sotto il titolo *The Innocents abroad*, misero le fondamenta della sua fama letteraria. Se ne vendettero centomila copie nel primo anno e molte più in seguito. Divenuto popolarissimo, ne approfittò subito girando in lungo ed in largo gli Stati Uniti come conferenziere: un affare d'oro, e dell'oro infatti ne ammassò parecchio. Come nella fiaba di Perrault, le sue parole, uscendogli di bocca, si trasformavano *ipso facto* in aurea moneta sonante.

Prese moglie, un vero matrimonio d'amore, ed ecco come. Durante l'escursione in Terra Santa il Clemens aveva fatto la conoscenza della signorina Olivia Landon di Elmira, linda e pittoresca cittadina dello Stato di Nuova York; e tale conoscenza ebbe per effetto, nel febbraio 1870, uno dei matrimoni più ideali che mai si possano immaginare.

Da questo matrimonio nacquero cinque figli: il primo, Langdon, morto appena bimbo; poi Olivia, che fu fanciulla di doti mentali straordinarie e piena di grazia e di avvenenza, morta a ventitrè anni; poi altre due figliuole: Clara, una musicista appassionata, una delle più belle voci di contralto che si siano mai udite, e Giannetta, crescita, adorabile alla quale dobbiamo la fotografia della Villa di Quarto e quella di sua sorella Clara.

Ho dimenticato di dirvi che il pseudonimo di Mark Twain ebbe origine dal pilota che faceva da maestro al Clemens sulle acque del Missisipì e che ad ogni misurazione gli ripeteva: *mark twain!*, vale a dire, segna due, cioè, due scandagli!

In Italia, mi disse l'altro giorno a Quarto sorridendo con quella sua solita aria di malizia bonaria che gli è così peculiare: « In Italia, io mi chiamerei il *Signor Segna Due!* »

Dopo il matrimonio Mark Twain si stabilì a Buffalo (a quattro passi dalle cascate del Niagara) dove fu condirettore e comproprietario del giornale: *The Buffalo Express*. Ma la vita del giornalista, oramai gli era venuta a noia, d'altra parte tutto ciò che pubblicava si diffondeva a migliaia di copie, e Clemens poteva benissimo coronare il voto di tutta la sua vita, divenendo « libero scrittore a casa sua ». All'apice de' suoi desiderii si ritirò a vivere con la famiglia a Hartford, piccola città del Connecticut, dove si gode un'atmosfera di pace e di coltura e dove si fabbricò la sua *home*. Si seguirono ivi rapidamente molti dei suoi libri — fra i più fortunati.

Da buon americano ebbe anche lui il.... suo disastro finanziario come socio capitalista della Ditta editrice Webster e C° di Nuova York, che pubblicò le memorie del generale Grant, per le quali la famiglia ricevette come sua parte la bazzecola di 750,000 franchi anticipati!!! Twain, tirò a concludere, ci rimise del suo, alla liquidazione dell'azienda, circa duecentomila dollari... un milioncino tondo tondo delle nostre lirette. In conseguenza di che, nel 1895 e '96, accompagnato da sua moglie e dalla seconda figliuola, fece il giro del mondo tenendo conferenze a pagamento e pubblicando poi a viaggio compiuto l'altro suo libro: *Verso l'Equatore*.

***

Da allora in poi non ha mai avuto più fermo, vivendo ieri in Italia, oggi in Inghilterra, domani in Svizzera, dopodomani in Austria. Figuratevi che dopo essersi fabbricato un bel palazzino, la sua *home, sweet home*, nella tranquilla cittadina di Hartford nel Connecticut, ne festeggiò l'inaugurazione intraprendendo il giro del mondo in compagnia della sua diletta figliuola Clara, la delicata, ispirata e appassionata musicista, intorno alla cui adorabile testolina bruna — una testina da madonna di Carlo Dolci! — svolazzano tante speranze!

Se un libro per vivere della vera e lunga vita bisogna che non sia soltanto bello, ma anche buono, che mostri l'altezza dell'ingegno e insieme l'elevatezza del carattere dell'autore; se un libro per godere del suo pregio dev'essere non solamente nuovo, ma originale, e i suoi capitali poteri paragonare ai viali d'un giardino conducenti a una bella vista, quest'autobiografia di Mark Twain verrà indubitamente annoverata fra le memorabili fortune di questo principio di secolo.

***

La dolce tradizione estetica di Firenze, dove tutti vengono a cercare quella suprema serenità spirituale che viene dalla bellezza e dall'armonia delle cose, aveva consigliato Samuele Clemens di condurre sua moglie, travagliata dal mal di cuore, qui sulle agili e gigliate colline nostre, sperando che una vita di assoluto riposo potesse riuscire refrigerio al male della sua compagna dilettissima che sposò nel modo più romantico e che amava di tenerissimo affetto. Ma la signora Clemens è morta improvvisamente per sincope cardiaca.... La morte fu addirittura inaspettata! Mezz'ora prima ch'ella volasse in Paradiso — perchè ella era un angelo — parlava di bonissimo umore col marito. Era molto intelligente e aiutava validamente lo sposo nei suoi lavori letterari; gentile, sapeva cattivarsi — con l'affabilità del carattere, la dolcezza suggestiva delle parole e delle maniere — simpatie universali. Brillava di tutto ciò che c'è di soave e di più dolce nella vita di una sposa e di una mamma felice. Possedeva la beltà dei lineamenti e dell'anima.... Oggi non è che una memoria....

Vi è forse nel dizionario del cuore una giusta parola di consolazione per tali sventure!

Non mi riesce trovarla!....

Carlo Paladini.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Sulle voci di pace tra Russia e Giappone

Pietroburgo, 22, ore 8,20.

Nelle alte sfere si dice che intavolare ora dei negoziati di pace sarebbe fare una confessione di debolezza e di impotenza a cui la Russia non è costretta, avendo fiducia nella forza del suo esercito e della flotta di Rojestvensky.

Di fronte alle notizie di fonte inglese riguardanti le condizioni che la Russia avrebbe proposto al Giappone per la conclusione della pace, l'*Agenzia di Pietroburgo* si dice in grado di dichiarare che non sono affatto cambiate le vedute del Governo russo, che furono già esposte nella Nota pubblicata il 28 corrente.

L'intenzione di alcuni data a tali notizie dai giornali inglesi ha provocato qui il più grande stupore. Secondo informazioni da ottima fonte, quelle notizie si fondano sopra un malinteso.

Londra, 23, ore 8,10.

Il signor Suyematsu ha dichiarato che il Giappone non considererebbe come concessione sufficiente per la pace la rinuncia della Russia alla Corea, a Port Arthur ed alla ferrovia tra Karbin e Port Arthur, poichè i giapponesi li posseggono già. La retrocessione della Manciuria fino a Karbin alla Cina sarebbe pure assai insufficiente. Il Giappone non ha formulato alcuna condizione, ma sarà tanto più esigente quanto più a lungo sarà durata la guerra.

Il barone Hayashi, intervistato, dichiarò di non poter dire quali sarebbero le condizioni dei giapponesi per la pace. Ma crede che il Giappone non può fare aperture di pace e spera poco che la Russia ne faccia.

In generale nei circoli giapponesi di qui si ritengono inaccettabili dal Giappone le condizioni di pace che i giornali pubblicarono essere state avanzate dalla Russia.

New York, 23, ore 7,15.

Il *Sun* dice di aver saputo da un'alta personalità che il Giappone ha manifestato in modo indiretto il desiderio della pace.

Parigi, 23, ore 9,25.

La *Petite République* dice di sapere da un diplomatico che, malgrado le smentite russe, il Governo russo, intermediario Delcassé, ha fatto fare delle aperture di pace coi rappresentanti del Giappone. Il Giappone manterrebbe le condizioni già formulate, ma accetterebbe l'intervento di un intermediario, intervento che prima rifiutava.

Una battaglia navale imminente?

Le solite scaramucce.

Tokio, 22, sera.

La squadra di Kamimura è segnalata nell'Oceano Indiano. Si crede imminente una importante azione.

I russi continuano a bombardare diversi punti della fronte di battaglia. Gli esploratori dei due eserciti ebbero lunedì un conflitto all'ovest di Cho-Pao; ne seguì un vivo combattimento.

Si assicura che Kuropatkine è stanchissimo e sofferente, e che ha perduto, specialmente a causa del freddo, l'uso di un occhio.

Si ha da Ticutsin, in data 20: « Alcune torpediniere giapponesi giunsero a Formosa. »

Si dice che la squadra di Vladivostock abbia tentato recentemente di uscire dal porto, ma che in presenza della squadra di blocco si sia ripiegata.

Londra, 23, ore 8,25.

Si ha da Niu-Ciang che 200 russi lunedì sera danneggiarono la ferrovia fra Haitcheng a Tachicao, e che i russi violarono nuovamente la neutralità cinese all'ovest del Lyao.

Londra, 23, ore 8,40.

I giornali sono in generale poco soddisfatti della decisione della Commissione di Hull.

Il *Daily Telegraph* crede che la Russia abbia riportato una vittoria diplomatica.

Il *Daily News* dice che il rapporto è stato elaborato piuttosto nell'interesse della pace che in quello della giustizia.

Il *Daily Chronicle* giudica che la Russia deve la sua prima vittoria puramente diplomatica alle incertezze del diritto.

Il *Morning Post* protesta contro l'istituzione del nuovo dogma che autorizza le squadre di navi da guerra a distruggere i battelli inoffensivi. Dice che è una dottrina mostruosa.

Lo *Standard* deplora la creazione di un precedente pericoloso, ma non vuole diminuire il rapporto per non nuocere alla causa dell'arbitrato.

Il *Daily Mail* è contrario, e dichiara che d'ora innanzi il contribuente inglese preferirà di ricorrere alle rappresaglie che non ai Tribunali internazionali, onde non pagare le spese della negata giustizia.

Kuropatkine aggirato?

Le gravi voci correnti a Pietroburgo.

Smentite alle notizie di pace — La rivolta vittoriosa nel Caucaso? — L'assassinio del principe Rodeonikoff.

Parigi, 23, ore 0,50.

Il corrispondente del *Petit Journal* segnala le gravi voci correnti a Pietroburgo circa la situazione dell'esercito di Manciuria. I giornali hanno ricevuto l'ordine di nulla pubblicare relativamente alla guerra. Ma si dice nei Circoli politici che i giapponesi abbiano aggirato Kuropatkine, o passando per la Mongolia.

Quanto alle voci di pace, il corrispondente del *Petit Journal*, recatosi alle Ambasciate francese ed inglese, ed al Ministero degli esteri, ebbe ovunque una recisa smentita.

Il corrispondente dell'*Echo* dice che nelle alte sfere russe si desidera bensì la pace, ma non si sa come ottenerla, senza compromettere il prestigio dell'Impero, date le pretese del Giappone, che la Russia avrebbe fatto saggiare da una terza Potenza.

Il corrispondente del *Petit Parisien* crede di sapere che nel Caucaso gli armeni, uniti agli scioperanti, avrebbero fatti prigionieri il governatore di Batum, i funzionari civili e militari di Poti, nonchè di Kutais. Avrebbero perfino costituito un Governo provvisorio. Le voci sono probabilmente esageratissime, ma sta il fatto che i piroscafi di Odessa non fanno più scalo a Batum e a Poti.

Il principe Androuikoff, del quale un telegramma da Varsavia annuncia l'uccisione a coltellate, era comandante degli ulani, ed aveva comandato il fuoco contro gli scioperanti di Varsavia.

Mukden, 23, ore 10.

I giapponesi hanno effettuato nel pomeriggio del 21 una offensiva energica nel passo di Tchenkoline, aggirando i due fianchi dell'esercito russo. Alla sera i russi, dopo aver resistito parecchie ore, restrinsero, un po' per ordine del capo avanguardia. I giapponesi non hanno manifestato una grande attività nella giornata contro Tsinketchen. Le avanguardie russe cominciarono a passare all'offensiva.

La voce che Kuropatkine era stato aggirato sul fianco destro ci fu telegrafata da Pietroburgo, e da noi pubblicata fin dal giorno 20 corr. — *(N. d. R.)*

Un nuovo prestito giapponese.

Tokio, 19.

In seguito ad una conferenza dei banchieri di Tokio, Yokohama, Osaka, Nagoya e Kioto, il Governo decise in massima di contrarre un prestito interno di cento milioni di *yens*, da emettersi a 90 franchi, coll'interesse del 6 0/0, rimborsabili in sette anni.

La terza Divisione navale russa.

Frederickshaven, 22, ore 15.

La terza divisione della squadra del Baltico ha lasciato la baia di Skagen, diretta ad ovest.

Il Governo francese chiede crediti straordinari

per l'attuazione del nuovo programma navale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9:

Ieri fu ripresa, alla Camera, la discussione sul Bilancio della marina.

Il deputato *Martin* svolse le sue idee in appoggio di un nuovo programma navale.

Thomson, ministro della marina, dice che quella del programma navale è questione capitale. Per l'attuazione di questo programma nuovo bisognerà consacrare crediti rilevanti. Si debbono costruire contro-torpediniere, torpediniere e sottomarini, giacchè la tendenza navale attuale è di costruire specialmente sottomarini per l'offesa. Il ministro soggiunge che non si può eseguire il nuovo programma senza ricorrere ad un bilancio straordinario. Bisogna che il Parlamento voti ogni anno, fino al 1917, una somma di 121 milioni. Il ministro assicura che si stabilirono nell'Indocina due basi navali. L'oratore dichiara quindi di avere ricevuto un dispaccio da una Compagnia danese che propone di rimettere a galla l'incrociatore *Sully*.

L'ammiraglio *Bienaimé* dichiara che i processi verbali della Commissione della marina sono un tessuto di menzogne. *(Proteste a Sinistra)*

Thomson dice che egli ha bisogno della fiducia del Paese e del Parlamento per compiere il suo difficile compito.

Pelletan protesta vivamente contro le accuse di Bienaimé. Egli dice che ha la coscienza di aver fatto il suo dovere. Se ne appella al giudizio della Camera.

Bienaimé replica, precisando i fatti, su cui la Camera fu male informata. Giustifica i suoi atti personali, e termina dicendo che il suffragio universale, dinanzi al quale è ora posta la questione, lo giudicherà.

Il seguito è rinviato a domani.

La questione religiosa in Francia

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,30:

La Commissione per la separazione della Chiesa dallo Stato ha udito nel pomeriggio Barillon, vicario generale di Sens, che, essendo sostenitore di rappresentare tutto il clero cattolico, dichiarò che, avversario della separazione, è un partigiano convinto del mantenimento del Concordato, che non può essere abolito che dopo un accordo fra le parti contraenti.

Barillon crede che il progetto del Governo è antidemocratico, perchè, colpendo il clero, che sorge dal popolo ed è sinceramente devoto alla Repubblica, colpisce pure i fedeli poveri.

Il progetto è egualmente ingiusto perchè colpisce 30,000 preti, i quali, sulla fede dei trattati solenni, hanno pronunziato dei voti irrevocabili e il cui salario rappresenta una indennità per i beni della Chiesa incamerati dallo Stato.

Infine il progetto è antiliberale perchè impedirà il reclutamento del clero secolare.

L'arresto di un italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 15:

Su domanda del Governo italiano fu arrestato stamane un suddito italiano, Federico Bembo, nato a Roma e attualmente a Parigi, *passage Benoit*. Il Bembo è imputato di furto qualificato commesso a Napoli. Dopo le formalità di estradizione l'arrestato sarà consegnato alle Autorità italiane.

Per la riorganizzazione della Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,5:

Una Nota, comunicata ai giornali, dice quale è il progetto relativo alla riorganizzazione della Macedonia, elaborato da Lansdowne, discusso dalle Potenze. Esso comporta specialmente la nomina di una Commissione europea incaricata di amministrare e riorganizzare la Macedonia. La Porta nominerebbe un governatore generale.

Attualmente il progetto è in sospeso, perchè le Potenze stanno studiando il nuovo programma finanziario austro-russo e i particolari della proposta della Porta, tendente ad aumentare le entrate doganali. Quantunque alcuni giornali abbiano approvato questa proposta, l'Inghilterra non vi aderisce ancora, desiderando di ottenere l'assicurazione che l'aumento delle entrate si impiegheranno all'applicazione delle riforme.

Felicitazioni di Guglielmo II a Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21:

L'Imperatore diresse a Bülow un rescritto, felicitandolo assai calorosamente per l'approvazione dei trattati di commercio da parte del Reichstag. Aggiunge che spera in Dio che i trattati di commercio varranno a consolidare sempre più l'economia nazionale, e potteranno il vantaggio della concorrenza pacifica fra la Germania e le nazioni amiche, che si dichiararono pronte a regolare le relazioni commerciali coll'Impero, su base stabilita in seguito all'accurata considerazione degli interessi reciproci.

L'Imperatore riconosce il successo ottenuto, malgrado tutte le difficoltà; rileva specialmente il merito del cancelliere, lo ringrazia di tutto cuore e lo prega di accettare un suo busto in marmo.

L'Imperatore ha conferito a Posadowsky l'Ordine dell'Aquila Nera, ed a Podbielski la gran croce dell'Aquila Rossa, e ha nominato Richthofen, ministro di Stato e membro del Ministero prussiano.

Le esecuzioni russe alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,20:

Alla Camera dei comuni, Keir Hardie presenta un'interrogazione circa le recenti esecuzioni sommarie di 129 operai russi a Varsavia.

Balfour risponde che l'Inghilterra non può intervenire negli affari interni della Russia o esprimere alcun giudizio sopra di essi.

Le elezioni senatoriali in Rumenia.

Ci telegrafano da Bucarest, 23, ore 14,30:

Ieri vi furono le elezioni senatoriali del II Collegio. Su 50 seggi, 47 furono guadagnati dai conservatori e 3 dall'Opposizione. Ordine perfetto.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La lettura dell'atto d'accusa — La relazione del presidente.

(Corte d'Assise di Torino — Udienze del 23 febbraio).

Udienza antim. del 23.

Anche stamane le proteste degli avvocati dinanzi al doppio cordone di guardie e carabinieri, che non permettono l'accesso al cortile del Tribunale, sono state numerose ed ancora più vivaci di ieri. Si gridò parecchio all'altimento a misure di parzialità, a riguardi e premure mai praticati, anche quando i carrozzoni cellulari rigurgitarono nel cortile frotte di detenuti e pericolosissimi, ex-coatti, ecc., ed accompagnati da molti carabinieri. D'altra parte si volevano persuadere gli avvocati protestanti che l'ingresso del Tribunale è in via San Domenico e non in via Corte d'Appello, e che quindi la misura non era affatto contraria alle consuetudini, e perciò punto vessatoria. Nondimeno gli avvocati, pur riconoscendo il cortese contegno degli agenti, hanno deciso di continuare nelle loro proteste alle Autorità fino a quando l'ordine sarà revocato, tanto più che ora si è andati fino all'esagerazione di non permettere che un avvocato si fermi anche un istante nei corridoi le cui finestre sono prospicienti il cortile del palazzo di giustizia.



Avv. Carlo Nasi, Parte civile.

Le proteste e le discussioni fatte così nella via hanno avuto per effetto di far raggruppare più folla che gli altri giorni, e per entrare nel cortile le vetture dei detenuti hanno dovuto solcare una piccola ma fitta siepe di curiosi.

A proposito di questo severo rigore, fa il giro degli ambulatori una..... farfalletta. Si dice che in una lettera scritta in forma vivace e con ripetute affermazioni di dire la verità, si avverte la Procura generale che s'è completato da un gruppo di zelanti fautori dei Murri di rapire Linda Murri, nonostante che al fianco suo sia sempre ed all'erta un gigantesco brigadiere..... Naturalmente la lettera ha fatto fare un'ondata di buon sangue all'Autorità. D'altronde le lettere anonime riguardanti molti argomenti interessanti la causa, si dice, sono fioccate con un'abbondanza opprimente....

L'udienza principia alle ore 10,10, perchè i difensori di Naldi e della Bonetti, avvocati Magiera e Berassconi, giunsero in ritardo.

Mentre si attendono questi due giovani patroni, il presidente osserva che d'ora innanzi le udienze dovranno iniziarsi più presto che sia possibile, perchè altrimenti nelle sedute antimeridiane non si riuscirebbe a far nulla di concreto.

Appena il Collegio defensionale è al completo, il *presidente*, rivolto agli imputati, esclama:

— Ora state attenti: s'incomincia a discutere attivamente la vostra causa. Si leggeranno l'atto e la sentenza d'accusa, che vi diranno le ragioni perchè siete tradotti a questo solenne giudizio.

Gli accusati tutti ascoltarono attentamente questo avvertimento. Poi subito il dott. Secchi appoggia il gomito sul parapetto del suo banco e nasconde nella mano il viso.

Il buon cancelliere *Bussi*, a voce alta, limpidissima, imprende la lettura degli atti, che non pubblichiamo più, avendoli già dati testualmente, e non contenendo nulla di nuovo.

I giurati prestano viva attenzione; gli avvocati prendono note, e seguono sulle loro copie dei processi il corso della lettura.

Appena il cancelliere descrive in qual modo fu trovato il povero conte Bonmartini al giungere della Polizia nell'alloggio di via Mazzini, Linda Murri china il capo, e lentamente traendosi dal seno il fazzoletto, si nasconde la faccia, che ha scoperto della veletta nera. E' molto pallida. Tullio è immobile; ha le mani giunte ed abbandonate in grembo; giocherella rotando l'uno attorno all'altro i pollici, distrattamente. Tiene gli occhi fissi al suolo, ma non batte ciglio, anche quando si descrive la scena dell'assassinio, prima alla stregua delle sue confessioni, poi secondo le supposizioni dell'accusa. Naldi appunta lo sguardo sul lembo di cielo che la finestra di faccia gli permette di vedere; poi, tratto tratto, guarda sui banchi della Difesa, su quelli dei giurati, e talora si raccoglie, calmo e tranquillo, senza un moto nè un gesto. E il cancelliere legge che egli è un baro, un sicario prezzolato, un perduto della vita.

La Bonetti parrebbe assorbita in una profonda meditazione, e solo si scuote quando la sentenza d'accusa considera la sua posizione in causa. Allora essa non perde una parola della lettura, attentissima, ma immobile!

Si sbadiglia. Alle ore 11,15 il cancelliere Bussi ha finito l'esposizione della sentenza di accusa.

Presidente. — Si prenda un po' di riposo. Quindi leggerà l'atto d'accusa.

Nel breve momento di silenzio gli accusati si scuotono dalla loro immobilità. Tullio gira un lungo sguardo nella sala. Per un istante solo Linda leva il volto bianco come marmo e guarda fuggevolmente sul banco dei giurati.

Ma il *cancelliere* prontamente riprende la lettura dell'atto d'accusa: « Il 17 ottobre 1892 si celebrava il matrimonio di Linda Murri col conte Bonmartini. Ma la giovane sposa celava sotto il velo nuziale il ricordo di un primo amore, che se potè forse fino allora conservarsi puro, divenne poscia doppiamente colpevole, essendosi all'adulterio accoppiato l'omicidio. Fatale amore questo della Linda pel Secchi, che la trasse a rovina, ed a rovina trasse con lei il fratello, l'amante ed altri, e che le fece dimenticare le due tenere creature nate dal suo matrimonio: che se non potranno odiare la madre loro, la dovranno riconoscere per la carnefice del padre loro! »

Tutti gli occhi dei presenti si affissano su Linda. Essa ha curvato il capo e singhiozza. Tullio ha una fuggevole contrazione sul volto attonito. Secchi ha chiuso gli occhi, appoggiato il capo al gomito, come in atteggiamento di chi vuole schiacciare un sonnellino. La Bonetti volge i suoi grandi occhi neri ora su Linda, ora su Tullio; su questi più lungamente, più intensamente.

Il cancelliere continua, affrettandosi. Qualche giurato prende delle note. I patroni tutti sono curvi sui voluminosi incartamenti.

Quando nell'atto d'accusa si parla delle voci corse in Fermo dopo il delitto, e che volevano lasciar capire che autori del misfatto dovevano essere i famigliari del conte, colla frase: *Tagliatelli fatti in famiglia*, l'avv. Cavaglià esclama:

— Già, voci del Massarenti!

Il cancelliere s'interrompe.

Presidente. — E' stanco, cancelliere? Rinviamo?

Ma l'egregio funzionario vorrebbe finire di stamane la sua lettura tutt'altro che indifferente; ma non vi riesce per poche pagine, chè sopraggiunta l'ora che *volge al desio* del desco famigliare, il presidente ci licenzia tutti fino alle 14,30.

Prima osserva agli avvocati che il prof. Bassini, perito, ha scritto una lettera colla quale avverte che domani non può intervenire all'udienza.

— Ma poichè i periti sono costituiti in Collegio, così credo che non sia indispensabile la sua presenza. I colleghi lo terranno poi informato.

Avv. Altobelli. — Io credo che la presenza del prof. Bassini sia invece necessaria durante l'interrogatorio di Tullio Murri.

— Allora lo faremo avvertire.

— Per domani allora?

— No, non s'incomincia coll'interrogatorio di Tullio. Avvertiremo a suo tempo il prof. Bassini. Per intanto si trovino puntuali tutti alle 14,30.

Il prof. Bassini è un perito chirurgo chiamato dalla Difesa, coi professori Borri e Novaro.



Prof. Stoppato
curatore dei minorenni Bonmartini.

Udienza pomerid. del 23.

Mentre fuori la gente attende, passa un carrozzone cellulare. La folla, credendo che in esso si trovino gli accusati, si mette a rincorrerlo con qualche clamore, finchè, persuasa dell'equivoco, si sbanda tra le risa dei presenti. Il pubblico è meno scarso che nei giorni precedenti.

Un gruppetto di notiziole: I Patroni fecero proposta al Presidente di tenere un'unica udienza antimeridiana ad orario continuato, ma facilmente, per le abitudini paesane e per le condizioni di salute del Presidente stesso, cav. Dusio, la loro istanza non potrà essere accolta. Oggi il Presidente ha fatto telegrafare, d'ufficio, al perito prof. Bassini, di Padova, il quale aveva scritto stamane di non poter intervenire domani all'udienza, che sarà avvertito quando dovrà trovarsi presente al dibattimento. Ciò dimostra che l'interrogatorio di Tullio Murri è ancora lontano. Credo anche di poter dire che, contrariamente a quanto generalmente si pensa, il presidente — con raro accorgimento — interrogherà, per la prima, la Rosina Bonetti o forse Pio Naldi.

Come coadiutore del P. M., perchè raccolga diligentemente le note d'udienza, è stato designato, dalla Procura generale, un aggiunto giudiziario. Poichè Linda è sofferente di cuore, il presidente, affinchè troppo non s'affatichi, ordinò che al suo sgabello, nella gabbia, sia fatto uno schienale.

L'escussione testimoniale incomincerà il 9 marzo; secondo giorno di Quaresima, (negli ultimi giorni di Carnevale e per le Ceneri, si farà vacanza). I testimoni sono stati così distribuiti, per ordine del Presidente:

UDIENZA 9 MARZO.

Testi fiscali. — 1. Ciceganni Teresa — 2. Boni Francesco — 3. Romagnoli Domenico — 4. Gentili Luigi — 5. Carina Paolo Cirillo — 6. Molinari Luigi — 7. Benzetta Giuseppe — 8. Cosacchi Faustino — 9. Ferrari Maria — 10. Riguzzi Raffaele — 11. Tumieri Luigi — 12. Santini Luigia — 13. Colombazzi Pietro — 14. Allevisi Ernesto — 15. Gasperini Agostino — 16. Sandri Romeo — 17. Frese Nicola — 18. Ferrerese Pietro.

UDIENZA 10 MARZO.

Testi a difesa Naldi. — 9. Aldini Giovanni — 10. Aldini Maria — 11. Aldini Elisa — 12. Aldini Cesare — 13. Botti dott. Cesare — 14. Colcesi Adolfo — 15. Vannugli Antonio — 16. Cattabriga-Ferri Maria — 17. Biagi Vittoria — 18. Maremelchi Alfonso.

Testi a difesa Tullio Murri. — 35. Mariani Giuseppe — 20. Natali Raul — 27. Pronzeri Silvia — 22. Oppi Biagio — 9. Gelferi Gian Gualberto.

UDIENZA 14 MARZO.

Testi fiscali. — 19. Picchi Ferdinando — 20. Scaglioni Giuseppina — 21. Ancker Maria — 22. Fancini Vittorio — 23. Garagnani Elena — 24. Ragazzi Linda — 25. Vecchi Elvira — 26. Calzoni Adele — 27. Vannucci Artemisia — 28. Illagler Frieda — 29. Gorrieri avv. Giuseppe — 30. Gorrieri prof. Domenico — 31. Secchi Riccardo — 32. Reggiani Carlo.

UDIENZA 15 MARZO.

Testi di Parte civile. — 1. Tabacchi Elena — 4. Bonaglioli Ottavia — 20. Basti Giulio.

Teste a difesa Tullio Murri. — 7. Forro Elisa.

Testi a difesa Linda Murri. — 8. Hager Teresa — 9. Kriegisteiner Ida — 16. Vecchi Ettore.

UDIENZA 16 MARZO.

Testi fiscali. — 33. Cella Giuseppe — 34. Turama Giacinto — 35. Morandi-Benaccesi Piero — 36. Godicini Vincenzo — 37. Battisti Francesco — 38. Cervesato Dante — 39. Valvassori Giov. Batt. — 40. Nerozzi Giulio — 41. Lazzarini Pietro — 42. Gentili Ettore — 43. Benfenati Mario — 44. Gardini Ettore — 45. Brunetti Raffaele — 46. Minghetti Pietro — 47. Piraccini Giovanni — 48. Spisni Aldo — 49. Ponzio Giustino — 50. Tolani Marianna — 51. Guarnieri Ezio — 52. Pochetti Alessandro — 53. Martellini Emilio — 54. Schinetti Pio — 55. Canalis Pietro — 56. Martelli Angelo — 57. Corticelli Pietro — 58. Lucca Adele — 59. Pallido Giuseppe — 60. Monti Maria.

UDIENZA 18 MARZO.

Testi fiscali. — 61. Castagnoli Leopoldo — 62. Gruatelli Elia — 63. Giordano D. Alberto.

Testi a difesa Naldi. — 22. Algajari Gualtiero — 23. Faccioli Ciro — 24. Bentini Ferruccio — 19. Brunetti Ersilia — 32. Negroni Giovanni — 34. Rizzoli Giuseppe — 27. Ferri Ferdinando — 29. Sabattini Alfonso — 30. Gualtarola Giovanni.

Teste a difesa Tullio Murri. — 20. Pradella Luigi.

UDIENZA 21 MARZO.

Testi fiscali. — 64. Ambrosini Luigia — 65. Bigliardi Pompeo — 66. Michell Luigi — 67. Cilla Luigi — 68. Sassoli Pietro — 69. Gerghini Giovanni — 70. Cerroni Luigi — 71. Gentilini Vittorina — 72. Tommasi Massimiliano — 73. Saccenti Alfonso — 74. Zardi Enrica — 75. Maj Veturno — 76. Polidori Alfredo — 77. Lanzi Ugo — 78. Zanardi Francesco — 79. Dagnini Giuseppe — 80. Von Wyl Orsola — 81. Melloni Giulio — 82. Montanari Cesare — 83. Bonmartini Francesco — 84. Marinoni Michele — 85. Scafari Paolo — 86. Tiberzi suor Leopolda.

Testi di Parte civile. — 46. Marchesini Pietro — 47. Tartaro Luigi.

Teste a difesa di Tullio Murri. — 28. Rellini Carlo.

UDIENZA 23 MARZO.

Testi fiscali. — 87. Rossi Aldo — 88. Guerzoni Ernesto — 89. Bertea Giovanni.

Teste di Parte civile. — 53. Mastini.

Testi a difesa di Tullio Murri. — 72. Benucci Francesco — 73. Falardi Pierina.

UDIENZA 24 MARZO.

Testi fiscali. — 90. Gorma Giovanni — 91. Gitetti Augusto — 92. Zanelli Celso — 93. Dalla Severa — 94. Sant'Angelo-Pulzio Mario — 95. Carli Antonio — 96. Agostini Antonio — 97. Beari Emilio — 98. Pacini Enrico — 99. Bonigni-Olivieri Oliviero — 100. Dalla Ernesto — 101. Bonetti Celsa — 102. Masi Maria — 103. Borghi Teresa — 104. Bertocchi Emilia — 105. Gattoni Aldo — 106. Albini Romolo.

Teste a difesa di Tullio Murri. — 19. Murri Mario.

Anche oggi l'udienza non può principiare, perchè manca affatto la Difesa di Tullio Murri. Il presidente s'indispettisce alquanto.

— Mi pare — dice — che ci sono quattro avvocati. Qualcuno, almeno, poteva trovarsi a tempo! I signori giurati sono al loro posto; così pure i giudici. E ci tocca star qui colle mani in mano!

Avv. Tasselli. — Telefoniamo a Palberti.

Avv. Roggieri. — Il telefono non funziona.

— Non funziona il telefono, non funziona il telegrafo, mi pare che non funzioni nemmeno la giustizia!

Avv. Roggieri. — Creda, signor presidente, che non può essere che un equivoco: sono troppo diligenti i colleghi! Vorrebbe chiedere all'avv. Tullio se intende di delegare provvisoriamente l'avv. Vecchini, presente, a suo difensore?

— No, non sono costituiti in Collegio i signori difensori.

Intanto l'orologio segna le 15,15.

L'avv. C. F. Roggieri si alza e dice che va a ricercare i colleghi difensori di Tullio. Dopo pochi momenti, infatti, ritorna, annunciando che sono sul punto di giungere Altobelli e Ferri.

Quest'ultimo, entrando nell'aula, si volge al presidente, e dice:

— Questo è un equivoco, e chiediamo scusa; credevamo di essere bastantemente rappresentati dal collega Vecchini.

— Loro non sono costituiti in Collegio.

— Signore, ai fini dell'udienza sì.

— Non hanno fatto la dichiarazione. Però prego di provvedere in modo che mai più si rinnovi il fatto che Corte e giurati debbano stare qui ad attendere le vostre signorie!

Ferri. — Ci teniamo a dichiarare che non abbiamo nemmeno sospetto di recare offesa alla Corte; credevamo di aver saggiamente provveduto pregando il collega Vecchini di trovarsi all'udienza puntualmente.

Frattanto giungono trafelatamente gli avvocati Cavaglià, Palberti e Gottardi.

Il presidente si volge agli accusati, e loro dice:



Avv. Vecchini, difensore dei Murri.

— Alzatevi!

Questi obbediscono sul punto.

Il cav. Dusio ripete loro le generalità.

— Sedetevi! Cancelliere, continui la sua lettura.

Ed il cancelliere Bussi in una mezz'oretta compiè l'opera sua.

Avv. Altobelli. — Domando la parola. Come i giurati hanno sentito, argomento importantissimo dell'atto di accusa sono le dichiarazioni del dott. Massarenti, che, querelato poi per diffamazione dal prof. Murri e dall'avv. Riccardo Murri, fu condannato dal Tribunale di Fermo e dalla Corte d'Appello di Macerata....

Presidente. — Ma tutto ciò è inutile, ora. Io devo fare la relazione sull'atto d'accusa.

Avv. Altobelli. — Ma è un'istanza che io fo all'Ecc.mo signor presidente, ed è che si richiamino a Fermo ed a Macerata gli atti di quel processo per diffamazione.

Presidente. — Ripeto che la legge mi fa obbligo di riassumere succintamente l'atto d'accusa. Ottempero a questo obbligo, e lo fo per voi, accusati, perchè possiate meglio comprendere, per la mia parola viva, le risultanze del processo; lo faccio per voi, signori giurati, perchè siate a conoscenza subito delle grandi linee del grande dramma, e possiate poi essere più in grado di giudicare e vagliare le varie prove che verranno sottoposte al vostro esame.

Quindi l'egregio presidente, non associatamente, come aveva detto, ma con una meticolosità encomiabile, ricorda tutti i particolari del delitto, tutte le vicende del grande episodio giudiziario. E incomincia, così a memoria, un chiarissimo esame topografico del luogo, della casa, della camera dove avvenne il delitto; ricorda il modo col quale venne scoperto il delitto, i primi sospetti, le prime indagini, le prime voci d'accusa, aggravatesi sempre più, fino all'arresto degli odierni prevenuti. Descrive la vita matrimoniale e quella extra-matrimoniale di Linda Murri, i suoi rapporti illeciti col dott. Secchi, le aspirazioni del conte Bonmartini ostacolate dallo suocero prof. Augusto Murri, gli screzi di Linda col marito, ed il riavvicinamento tra Secchi e la contessa. Tutto ciò naturalmente riporta e narra il presidente sulla falsariga dell'atto d'accusa.



Enrico Bussi
il cancelliere che ha letto i documenti nell'udienza di ieri.

E continua ricordandone gli altri argomenti: le lamentele ingiuste di Linda verso il marito, la separazione dei due coniugi durata fino al 1902, l'affitto dell'appartamentino segreto della contessa proprio attiguo all'alloggio matrimoniale, la riconciliazione per salvaguardare i due fanciulletti nati dalla disgraziata unione.

« Fu in questo momento — dice il presidente — che l'atto d'accusa crede che il conte Bonmartini sia stato votato alla morte. Infatti entra nella casa Bonmartini, come guardarobiera, Rosina Bonetti; il conte incomincia a sentire disturbi viscerali e ad avere sospetti d'essere avvelenato, s'annodano direttamente rapporti tra l'avv. Tullio Murri ed il dottor Secchi; Tullio chiede a questi il veleno per uccidere il marito della

quella, si fanno gli esperimenti col curaro persino su di un agnello vivo, si fanno progetti per fare iniezioni del potente veleno al conte Bonmartini, si pensa all'espediente della lotta. Ma fallito questo tentativo si escogita di mechettare con piombo Bonmartini, ed atterratolo, iniettargli il veleno col concorso di Linda e di Rosina Bonetti. S'andava così preparando e predisponendo l'immane delitto. »

Sempre sulle risultanze dell'atto d'accusa il presidente rammenta il viaggio del conte Bonmartini a Bologna per pagare il fitto, i telegrammi alla Bonetti, telegrammi di segnalazione dell'arrivo a Bologna del conte, l'attività epistolare tra i varii protagonisti della tragedia, il viaggio a Venezia di Tullio Murri presso la sorella, dopochè il 24 agosto non potè compiere il misfatto, il ritorno a Bologna del conte al 28 agosto, il nuovo telegramma di segnalazione, l'uccisione del Bonmartini.

Scendendo a considerare la responsabilità di ciascun accusato, il cav. Dusio, con limpida narrativa, ricorda come Tullio Murri abbia data una versione del delitto, per la quale egli avrebbe dovuto agire per legittima difesa quando il conte, investito da lui per le contumelie, indirizzate al padre Murri, incominciò ad usare il coltello. Ma l'atto d'accusa contesta queste dichiarazioni perchè Tullio Murri dovette dietro le rivelazioni di Naldi ammettere d'essersi introdotto nell'alloggio del cognato e d'essersi posto in agguato, e perchè la perizia medica esclude che vi fosse stata lotta tra vittima ed assassini, perchè due almeno dovevano essere le persone che assalirono il conte, il quale non potè difendersi a lungo, perchè subito colpito a morte.

D'altronde ricorda l'accusa i rapporti con Secchi per i veleni, la compera del sacchetto di pallini, l'aver gettato in mare l'arma omicida, che, se vera la versione di Tullio, avrebbe appartenuto al cognato ed avrebbe formato la prova più palese della sua buona ragione e della verità delle sue asserzioni.

A proposito di Naldi — continua il presidente — l'atto d'accusa dipinge i suoi trascorsi e le sue confessioni parziali che, pure ammettendo il complotto con Tullio e l'agguato con questi nell'alloggio del Bonmartini, escluderebbero però la sua assistenza alla fase ultima del delitto perchè lasciò Tullio Murri nell'appartamento ed uscì, rubando dalla giacca di quello 1500 lire prima che Bonmartini giungesse. Questa versione non ha persuaso l'accusa, perchè Naldi cadde in molte contraddizioni, prima delle quali quella ch'egli sarebbe uscito dalla porta del vicolo Pusteria, la quale era chiusa dall'esterno e non si poteva aprire dall'interno. Cadde poi anche, secondo l'accusa, l'alibi presentato, perchè se pure comparve alla stazione e partì per Firenze, fra l'ora del delitto e l'ora della sua partenza corse bastante tempo per perpetrare il delitto. Il denaro trovatogli indosso era appunto il prezzo per la sua opera di complice o di sicario.

Rosina Bonetti, schiava d'uno sviscerato amore di Tullio Murri, confessò in parte di avere preso parte a tutti gli atti preparatori del misfatto. Ha poi accompagnato Tullio Murri alla città di Cattolica per gettare nel mare i gioielli ed il coltello, ed ha assistito all'incenerimento degli abiti insanguinati di Tullio.

L'accusa contro Linda Murri ricorda il suo amore ardentissimo per Secchi, quello morboso quasi pel fratello, il biglietto richiedente notizie di S. e degli esperimenti col veleno, i discorsi tenuti fra Teodolinda e la Bonetti su Bonmartini, il suo viaggio a Darmstadt con Secchi che si recava a comperare il curaro, le chiavi dell'alloggio ch'erano in sue mani e che le furono rinviate poi con un pacco postale col falso nome di Ettore Vecchi, i numerosi telegrammi spediti dopo il delitto in tutti i luoghi, meno che a Bologna, dove pure sapeva che il marito s'era recato, la corrispondenza attivissima nei giorni precedenti al delitto fra Bonetti, Tullio e la Linda.

Uguali agli argomenti dettati contro la contessa sono quelli che l'accusa invoca per Secchi: ricordando inoltre, sul conto di costui, le sue minacce a chi aveva fatto soffrire Linda, l'imprestito fatto a Tullio Murri di denaro, le cure che gli prestò dopo il delitto.

Ed il presidente conclude:

« Per questi motivi l'Accusa rinviava a questo giudizio voi, Tullio Murri, e voi, Pio Naldi, come autori materiali del delitto, voi, Rosina Bonetti, come correa, e voi, Linda Murri e Carlo Secchi, per istigazione e determinazione a questo delitto. Sentirete poi le prove che stanno contro di voi e quelle che stanno in vostro favore. »

Linda Murri ha singhiozzato lungamente e silenziosamente. Gli altri imputati non hanno mutato affatto il loro contegno di stamane.

Il cav. Dusio si rivolge ai difensori:

« Ora dovremmo dare lettura delle liste testimoniali: ma credo che ai signori avvocati sarà stata consegnata una memoria stampata dove sono divisi in gruppi i testimoni ed è data l'indicazione della loro escussione. Feci ciò per criterio non soltanto d'economia, ma anche di chiarezza e di semplificazione, e perchè i testimoni che vengono da lontano non abbiano a dover prolungare di troppo il loro soggiorno negli ambulatori di questa Corte.

Avv. Tazzari. — Domando la parola. Faccio riserva di promuovere incidente sul modo col quale distribuì la Corte.....

Presidente. — Non la Corte, il presidente. Non faccia ricadere la responsabilità delle azioni mie sui miei colleghi.

Avv. Tazzari. — ..... Sul modo col quale il presidente distribuì i testimoni nelle varie giornate d'udienza, sconvolgendo le regole procedurali e le consuetudini giudiziarie finora seguite in tutti i giudizi d'Assise.

— Ho anche mantenuta la solita *falcidia* delle liste testimoniali di Naldi — dice il *presidente* all'avv. Roggieri, appena il consigliere Bussi ha preso atto della riserva fatta dall'avvocato Tazzari.

Avv. G. F. Roggieri. — Ho visto, ho visto, e manteniamo da parte nostra la dichiarazione fatta l'altra volta, che cioè durante l'escussione vedremo se non sarà il caso di fare qualche ripresa di testimoni.

Avv. Altobelli. — Ora io desidererei che il presidente desse evasione alla mia istanza per l'ammissione all'incarto del processo della sentenza della causa Murri-Mazzucanti!

— Ha tempo di rifarla un'altra volta questa istanza; non dubiti, il processo non finirà tanto presto.

— Ma è importante ciò. Capirà che Mazzucanti è un nome che ricorre sovente nelle carte processuali.

— Ha ragione; ma è anche un testimonio ormai già rinunciato dal P. M.

On. Ferri. — Sì, ma nell'atto d'accusa rimangono lui e le sue propalazioni!

Presidente. — Bene, consideri presa pure nota in verbale dell'istanza dell'avv. Altobelli.

L'udienza è tolta alle ore 17.

Il presidente non ha voluto soddisfare la curiosità dei patroni e dei giornalisti e non ha lasciato intravedere affatto quale degli accusati è stato da lui prescelto per essere domani interrogato. La disposizione dei gruppi testimoniali ch'egli fece lascierebbe prevedere che questi dovrebbe essere il Naldi; ma non sembra affatto improbabile che invece sia la Bonetti la prima chiamata a scagionarsi. In ogni modo, le udienze di domani si annunciano profondamente interessanti.

CINI.

La neve nel Cadore — Valanghe e vittime

Ci telegrafano da Belluno, 23, ore 21:

In seguito a forti nevicate, le comunicazioni postali sono interrotte. Oltre Lozzo, nell'Alto Cadore, una valanga ha investito sulla strada da Santo Stefano a Sappada alcuni operai che lavoravano allo sgombro della via dalla neve. Un operaio è morto. Un'altra valanga è caduta ad Alano Fener, ed ha interrotto la ferrovia, poco prima del passaggio del treno proveniente da Treviso. Fu inviato un treno di soccorso per operare il trasbordo. Continua il cattivo tempo.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(Per telegrafo alla Stampa)

Incessante fermento a Varsavia

L'interruzione delle comunicazioni coll'Austria e la Germania.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Il trasporto dei viaggiatori sulla linea di Varsavia continua. Si effettua anche quello delle merci.

Notizie da Varsavia recano però che, in previsione di nuovi disordini, numerose persone partono. Si teme una prossima disorganizzazione nei servizi ferroviari. Lo sciopero persiste ovunque.

Tutte le scuole sono chiuse. Gli impiegati della ferrovia di Vienna si misero in sciopero ed impedirono colla forza che le locomotive uscissero dal deposito; perciò la circolazione fu arrestata sulla linea diretta verso l'Austria e la Germania.

Il partito democratico nazionale polacco ha lanciato un proclama invitante la popolazione a non fare la rivoluzione, che sarebbe un'effusione inutile di sangue, perchè le armi, il denaro ed i capi mancano. Val meglio lavorare in pace per ottenere il risultato verso il quale si tende.

Il capo della polizia ha fatto armare gli agenti di rivoltella *browing*.

L'arresto di tre tartari.

Pietroburgo, 23 ore 10.

Si ha da Varsavia che furono colà arrestati tre tartari, che possedevano un deposito di armi, segreto. Tutte le scuole private maschili e femminili sono chiuse.

Gli operai dell'Officina del gas hanno abbandonato il lavoro.

La grave situazione di Baku.

Scioperi a Jekaterinoslaw.

Pietroburgo, 23, ore 9.

Si ha da Baku che i conflitti avvenuti tra gli scioperanti e la forza pubblica furono violentissimi. Ammassi di cadaveri giacciono in tutte le vie della città. Tutti gli uffici pubblici e privati sono chiusi.

Telegrafano da Jekaterinoslaw: I commessi dei magazzini si misero in isciopero per reclamare la giornata di 12 ore, il riposo domenicale e l'assicurazione sulla vita.

Baku, 23.

La calma è ristabilita in seguito alla riconciliazione fra armeni e persiani.

42,000 operai che riprendono il lavoro.

Pietroburgo, 23, ore 22.

Si ha da Lodz: A Lodz 450 fabbriche, comprendenti 42,000 operai, hanno ripreso il lavoro. Nei dintorni tutte le fabbriche hanno pure ripreso il lavoro, tranne due.

A Sebiatzino il lavoro è stato ripreso in 6 officine.

L'assemblea generale degli "zemstwos" non sarà convocata.

La voce delle dimissioni di De Witte.

Londra, 23, ore 6,55.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che Witte si recò ieri a Tsarkoie-Selo a sottoporre allo Tsar un rapporto del Comitato dei ministri. Lo Tsar sanzionò alcune proposte, ma si oppose a quelle tendenti alla convocazione del *Zemski-Sobor* (assemblea generale degli *zemstwos*).

Pietroburgo, 23, ore 7.

Un membro del Comitato dei ministri ha dichiarato che mai il *Zemski-Sobor* sarebbe convocato. Tuttavia il Governo accorderà a breve scadenza la libertà personale, di stampa e di coscienza.

Corre voce che De Witte si sia dimesso.

I funebri del granduca Sergio

Mosca, 23.

Giunsero ieri, per partecipare ai funerali del granduca Sergio, il principe Michele Georgewich, il duca di Meklemburgo-Strelitz, il ministro delle vie e comunicazioni, il principe Kilakoff, i principali membri del Consiglio dell'impero, i rappresentanti del ministro della marina e degli esteri e le Autorità superiori di Pietroburgo.

Il catafalco su cui è deposto il feretro del granduca Sergio è sormontato da un baldacchino broccato in argento, con corona granducale. Innumerevoli corone di fiori sono deposte attorno al catafalco. Fin dal mattino si celebrarono funzioni funebri. Molte Associazioni, il reggimento di dragoni di cui Sergio era proprietario, gli alunni delle scuole inviarono deputazioni ad assistervi. La granduchessa Elisabetta e la servitù di Sergio fecero deporre corone sul feretro.

Vi furono oggi i funerali di Roudinkin, cocchiere del granduca Sergio, rimasto anch'esso vittima dell'attentato. Dopo la cerimonia religiosa i valletti della Casa Granducale tolsero il feretro di Roudinkin dalla chiesa, ove era stato deposto, e lo trasportarono a braccia per un tragitto di tre chilometri fino alla stazione Pavletskaja. La granduchessa Elisabetta volle seguire alla stazione il fedele servitore del granduca Sergio. Il feretro è partito pel luogo di nascita del defunto.

Ai funebri, ch'ebbero luogo nella chiesa Alexis al Convento di Tschoudow al Kremlino, assistettero le deputazioni dei ministri, Consiglio dell'Impero, funzionari, dignitari di Corte, delegati dei Municipii, delegati di tutte le classi. I granduchi Vladimiro e Nicola erano rappresentati.

Tutte le campane della città suonavano.

Pietroburgo, 23, ore 22,30.

L'Imperatore, l'Imperatrice e la Famiglia Imperiale assistettero ad un *requiem* per il granduca Sergio, celebrato nella chiesa di Tsarkoie-Selo.

Un servizio funebre, a cui assistevano funzionari di Corte, membri del Consiglio dell'Impero ed ufficiali generali, ha pure avuto luogo nella chiesa Isaac, in occasione dei funerali del granduca Sergio a Mosca.

La granduchessa Sergio ha visitato l'assassino!

Pietroburgo, 23, ore 21,30.

Si assicura che la granduchessa Sergio, avendo espresso il desiderio di interrogare personalmente l'assassino di suo marito sulle ragioni che lo spinsero al delitto, fu introdotta nella cella e si fermò 20 minuti, senza testimoni. Quando ne uscì, l'assassino singhiozzava.

La probabile libertà provvisoria a Gorki.

Londra, 2 , ore 5.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Si tratterebbe di mettere in libertà, con cauzione, Massimo Gorki. Questi è stato visitato dai medici. »

Il principe Andronikoff ucciso a stilettate?

Parigi, 23, ore 10.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che il principe Andronikoff, che ordinò il fuoco sugli scioperanti a Pietroburgo, fu assassinato a Varsavia a stilettate.

Lo Tsarevich malato.

Berlino, 23, ore 8.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, lo stato dello Tsarevich si è aggravato. Il dott. [illegible], specialista in malattie dei bambini, è stato chiamato a Tsarkoje-Selo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il nuovo regolamento per la circolazione degli automobili e motocicli.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 43, del 21 febbraio corrente, pubblica il « Regolamento di polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la sicurezza del transito sulle strade pubbliche. »

Il titolo III, contenente le « Disposizioni relative ai veicoli semoventi senza guida di rotaie », contiene le norme da osservarsi dai possessori di automobili e di motocicli.

Eccone le principali:

AUTOMOBILI.

La licenza di circolazione e il certificato di idoneità a condurre saranno rilasciati dal prefetto in seguito alle prove eseguite dinanzi all'ingegnere-capo del genio civile.

Il segnale d'avviso dovrà essere costituito da una tromba a forte suono. Gli altri mezzi acustici di segnalamento sono vietati nell'interno degli abitati.

Una targa fissa, smaltata in bianco, deve essere posta nella parte anteriore o posteriore dell'automobile. In essa sarà indicato il numero corrispondente alla provincia e in nero quello della licenza di circolazione.

Dei due fanali anteriori, quello di sinistra deve essere a luce verde.

La velocità delle automobili non deve, negli abitati, superare mai i 12 Km. all'ora, nè eccedere i 40 in aperta campagna, e di notte quest'ultima non deve superare i 15 Km.

MOTOCICLI.

Chi intende essere autorizzato a circolare con motociclo deve presentare domanda al prefetto e sostenere una prova, la quale consiste in corse d'esperimento ed in manovre degli apparecchi.

I motocicli devono portare sulla loro parte posteriore una targa con le uguali iscrizioni in nero e come stabilite per gli automobili.

Inoltre devono avere sempre sul davanti un fanale a riflettore a luce bianca.

CONTRAVVENZIONI.

Le contravvenzioni possono essere punite con l'arresto per un tempo non superiore nel massimo a cinque giorni, e con l'ammenda, che potrà estendersi a L. 500.

Per non aver fatta la denuncia o chiesta la licenza l'ammenda è da L. 10 a 50.

Per non aver ottemperato all'invito di fermarsi l'ammenda è da L. 2 a L. 10.

Lo stesso regolamento stabilisce un'ammenda da L. 1 a 5 per ogni bestia abbandonata o lasciata vagare senza custodia o condotta con custodia insufficiente sulle pubbliche strade e qualora la bestia sia riconosciuta pericolosa da L. 10 a 50.

Deve essere senz'altro ritirato il certificato d'idoneità a quei conduttori di automobili o motocicli che, per negligenza, abbiano cagionata la morte o gravi lesioni alle persone. E' sospesa per sei mesi l'autorizzazione a condurre veicoli a motore meccanico a chi nel corso di un anno abbia dato luogo a tre avvertimenti, anche senza danno a persone.

I proprietari di veicoli attualmente in circolazione debbono uniformarsi alle disposizioni del nuovo regolamento entro giorni sessanta dalla sua pubblicazione.

Alle provincie del Piemonte furono assegnati i seguenti numeri corrispondenti a quelli che dovranno figurare sulle targhe: Alessandria N. 1, Cuneo N. 23, Novara N. 41, Torino N. 62.

La corsa per la Coppa Florio in Italia.

Un premio di 50,000 lire.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 22,30.

Vincenzo Florio, lo *sportsman* italiano ben conosciuto, di passaggio a Parigi, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore dell'*Auto*:

« Sapete che io voglio vedere l'Italia seguire il movimento automobilistico, ed ho pensato, secondo il vostro esempio, di fare per lo sport ciò che avete fatto voi. Non volendo nulla domandare al Comitato organizzatore del circuito di Brescia, il quale assume troppe gravi spese per partecipare ancora alla creazione di un premio in denaro, non ho contato che sopra me stesso, e, come vi dissi, volendo che la gran corsa italiana sia fin dalla sua creazione una buona riuscita, ho lasciato Cannes ieri per venire a parlare qui con mio fratello.

« Il nostro colloquio fu breve, e vi annuncio oggi ufficialmente che la Coppa Florio è dotata nel 1905 di 50,000 franchi di premio, i quali si dividono in un primo premio di 45,000 franchi, di cui 40,000 franchi al costruttore della vettura che sarà prima e 5000 franchi al conduttore, un secondo premio di 3000 franchi, un terzo premio di 2000 franchi e un quarto di 1000 franchi.

« Credo che avremo creata così in Italia la nostra grande corsa nazionale. Non bisogna che il calendario automobilistico venga ad avere piccole gare senza importanza, e i costruttori saranno, credo, soddisfatti di prendere parte ora a corse nelle quali vi hanno grandi speranze di ricuperare una gran parte delle loro spese. »

Una Coppa-Challenge, riservata ai veicoli automobili del peso inferiore ai 1000 Kg., è fondata dal Florio, e sarà corsa secondo il regolamento della Gordon-Bennett.

Detta Coppa si disputerà sette anni consecutivi, dal 1905 al 1911; non sarà limitato il numero dei rappresentanti di una fabbrica di automobili, e quella che nelle sette prove avrà riportato maggior numero di vittorie diverrà proprietaria della coppa. Ogni anno la coppa sarà consegnata al Club del quale farà parte il vincitore.

La coppa verrà disputata sempre in Italia e la corsa si svolgerà sopra un percorso non inferiore ai 000 Km. L'iscrizione sarà di 2000 lire per ogni vettura e di 5000 se una stessa fabbrica iscriverà tre vetture.

L'esecuzione del regolamento della Coppa è affidata all'Automobile-Club Italiano.

Quanto il cav. Florio fa per l'automobilismo italiano merita lode ed appoggio da parte dei nostri *sportsmen*.

La stampa italiana però deplora oggi il fatto che il giovane *sportsman* siciliano ricorra sempre ai giornali di Parigi per far annunciare le sue belle e grandi iniziative, per far compilare i regolamenti delle gare da lui premiate.

In Italia esistono periodici sportivi redatti da competenti giornalisti, i quali, come già altra volta dicemmo, fortunati si chiamerebbero di poter lanciare le iniziative del cav. Florio, alle quali noi auguriamo fin d'ora il migliore dei successi. *(N. d. R.)*

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Firenze.

Il gran premio d'Italia L. 20,000.

Ci scrivono da Firenze, 22:

Nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 aprile avranno luogo in Firenze (Cascine) le grandi Gare annuali internazionali di Tiro al piccione, con L. 25,000 di premi in contanti, oltre a 8 medaglie d'oro ed un'artistica coppa d'argento, la quale è destinata come primo premio nella Gara di campionato. Il Gran Premio d'Italia (8° anno) è dotato di L. 20,000, il Premio Firenze (*handicap*) di L. 3000. L'abbonamento alle tre gare è di L. 300.

CICLISMO.

Le corse di ieri al V.lodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

Ecco i risultati delle corse odierne:

Corsa Scratch: 1. Jacquelin; 2. Caraperi; 3. Ingold.

Corsa a 20 Km.: 1. Le Pernet; 2. Rugère. [illegible]: 1. Dangon; 2. Bingeral; 3. [illegible]

[illegible]: 1. Moreau; 2. Pillon; 3. Pagre.

Avvenimenti torinesi.

Un convegno di skiatori.

I soci del Club Alpino (Sezione di Torino) unitamente allo Sky-Club, hanno stabilito una gita a Sauze d'Oulx per domenica, 26 corrente, alla quale interverranno i maestri skyatori norvegesi, venuti appositamente. Le iscrizioni si ricevono sino a sabato 25 corr., alle ore 24, alla sede sociale (via Monte di Pietà, 28).

Il torneo internazionale di scherma per dilettanti.

Domani mattina, alle ore 9, nei locali del Club d'Armi, in via Maria Vittoria, s'inaugurerà il grande torneo regionale di scherma per dilettanti. Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'on. Teofilo Rossi. Numerosi saranno i concorrenti, fra cui parecchie celebrità della scherma italiana. Oltre ai premi già annunziati, sono pervenuti al Comitato quelli speciali del prefetto e del Duca di Genova.

Domenica grande accademia finale e premiazione.

Arti e Scienze

L'attacco notturno.

Commedia in 2 atti di Maurice Fornier e André de Lorde

(Teatro Alfieri - 23 febbraio).

Quando si dice che il comico e il tragico sono nella vita spesso strettamente congiunti e mescolati, che una farsa può convertirsi in tragedia, ed una tragedia finire in *pochade*, non si fa un paradosso, nè si esprime soltanto una frase. *L'attacco notturno* ci presenta uno di questi casi.

E' notte inoltrata. Un commissario di polizia di una piccola città sta nel suo Ufficio e si annoia terribilmente. Quel piccolo centro di provincia non gli offre nessuna distrazione, nessuna festa o delitto interessante: sempre i soliti piccoli casi di cronaca minuta: ubbriachi, mariti che bastonano le mogli, uomini che perdono le loro amanti. Mentre in questo tedio opprimente si dispone ad andar a dormire, si bussa alla porta dell'Ufficio. Egli non vi fa caso: si ritorna a bussare, una voce femminile implora, al di fuori, soccorso. Apre, e si precipita nella stanza una donna bella, elegante, ma scarmigliata, con una semplice vestaglia in disordine. E' la signora Levallois, che, fra singhiozzi di terrore, racconta come in sua casa, nella sua camera sia morto un uomo: il suo amante. Ella supplica, atterrita, l'aiuto del commissario. E' necessario che si trasporti via da quel luogo il cadavere. Il marito della Levallois deve giungere nella notte stessa, di lì a poco, col treno delle due. Se trova il morto, ella è perduta. Al giovane commissario pare da prima assurda, impossibile la richiesta della signora; poi, la disperazione di lei, la sua bellezza soprattutto, lo persuadono a tentare qualche via di salvezza. E segue la donna sul luogo del tragico avvenimento.

Nella camera della signora Levallois il morto è disteso rigido sul letto. Il commissario tenta con ogni sua forza di sollevare il pesante cadavere: ma invano: la signora Levallois, spaurita, affranta, non può dargli neanche il più piccolo aiuto. La cosa sta per impensierire anche il giovane commissario. Ad un tratto il morto muove una mano, apre le labbra, incomincia a balbettare qualche parola. Che cosa mai dunque succede? La signora esultante, il commissario trasecola di meraviglia. L'amante della signora Levallois non è morto, ma stava in una sincope passeggera..... Alla porta di casa si ode un rumore. E' certamente il marito che ritorna. Che fare? Il commissario ha un'idea. Lacera la camicia al morto resuscitato, gli sferra sul viso una gragnuola di pugni, che lo ricoprono di lividi. Sarà dunque un poveretto che venne aggredito di notte, dinanzi alla casa della signora, e che egli ha fatto salire colà per i primi soccorsi. Ma non è il marito che ritorna, è invece un operaio della ferrovia, il quale viene ad annunciare che il marito giungerà solo al domani. La signora Levallois respira; il commissario approfitta dell'operaio per far accompagnare di ritorno il malcapitato amante. Restano ora soli, di fronte, la giovane donna e il giovane, piacente commissario. La donna lo ringrazia con uno sguardo in cui c'è riconoscenza e anche qualcosa di più..... Conclusione: il commissario esce per redigere un breve *verbale* dell'aggressione, ma..... ritornerà da lei, fra poco.

Il De Lorde ama i motivi strani ed eccezionali. E' l'autore di quel *Al telefono* terrificante, che noi tutti ricordiamo, è autore della commedia macabro-fantastica: *La mano della scimmia*; ora col suo collaboratore Maurice Fornier ha voluto scrivere una *pochade* sullo scheletro di un motivo tragico; far tintinnare la nota del riso accanto alla nota drammatica: scegliere in una farsa gli elementi di un dramma.

Questo genere non si discute. Si considera come una bizzarria, ecco tutto; una bizzarria dove non manca talora la trovata di ironia arguta.

L'attacco notturno ieri sera ha fatto ridere; ma può non piacere anche a quelli che, in fondo, si son divertiti, e si fanno forte del teatro un concetto diverso.

Ma non bisogna uscire dal genere e dimenticare la sua natura di teatro d'eccezione.

Armando Falconi vi sostenne la parte del commissario con molta, irresistibile comicità. Con troppa comicità, anzi. *L'attacco notturno* è una specie di *pochade* tragico-comica, ma va recitata con un tono di serietà. La sua comicità deve sorgere senza sforzi dal contrasto.

E fu posto, ricordando che Gemma De Sanctis vi rappresentò con buoni effetti la signora Levallois.

dl.

La commemorazione di Carlo Rossaro al Liceo Musicale.

Col titolo il concerto del terzo concerto di musica da camera tenuto ieri sera, sebbene il programma distribuito al pubblico non recasse nome alcuno d'autore: tantochè, senza le brevi parole dette dall'egregio avv. Giuseppe Depanis nell'inizio della serata, il pubblico avrebbe avuto ragione di inquietarsi a ragione del mistero onde questo saggio era circondato. Ed il Depanis disse del musicista piemontese con cuore ed affetto d'amico, ricordandone l'amore vivissimo per l'arte, il risveglio e suo vivo di fronte alla civilizzazione wagneriana, l'ambiente refrattario, i sogni e la fede immutata. Tentò prevenire le disillusioni, che potevano sorgere in seguito all'audizione del programma, coll'avvertire nel Rossaro lo squilibrio fra l'ideazione e la realizzazione pianistica, la superiorità del concepimento e l'inferiorità della materiale traduzione; dopo di che, cedendo, fra applausi, la parola al Maestro, parve vietare al pubblico di penetrare nello spirito delle opere esaminate.

Chi attualmente consideri gli scritti di Carlo Rossaro non può trattenere la meraviglia per l'enorme distanza fra i primi e gli ultimi saggi. In quelli — e non solo fino all'opera 20 come disse il Depanis, ma persino nella *Canzone* [illegible], opera 60 — le piccole quadrature dei motivi [illegible] formano ancora cullate dei piccoli accordi e con mille moine si pavoneggiano nei rapidi guizzi, cari al virtuosismo passato: mentre nella romanza senza parole op. 91, che reca per titolo *Addio*, già gli spiriti intimi, la profondità del pensiero e l'insistenza quasi schumanniana del disegno, nella chiusa, prediligono a più nobile indirizzo. Questi stessi dati si accentuano in ispecie nella *Sonata per pianoforte* (premio Galleotti), opera postuma, che avrei visto volentieri nel programma: e la *Sonata-fantasia* (postuma), le tre ultime composizioni (*Aurora, Tramonto, Notte*), dimenticate anch'esse ieri sera, confermano in modo ancor più evidente il trapasso, ove la generale influenza di Wagner si avvicenda a parziali influssi del Brahms e dei modelli schumanniani.

Queste brevi osservazioni valgono a dirci da quali fattori venne guidato il cammino del Rossaro, e come la personalità sua riesca parzialmente offuscata. Se ripensiamo al ciclo di tempo abbracciato dalla sua vita (1828-1878), e rivediamo nel catalogo Ricordi tutta quella moltitudine di Bellone, Fasanotti, Vera, Albanesi, Campiani, Tinto, De Meglio, e magari dei Doena Fumagalli, coi Filippi e Giannini e Rota, che vissero nell'epoca stessa, abbiamo ragione di ammirare il nostro piemontese, enormemente superiore a quella [illegible] scorta per la coscienza e aspirazione verso maggiori ideali. Ma se per contro ricerchiamo nell'artista la vera creazione, e quanto vo[illegible] in lui sempre soggiogata dal fantasma di altri modelli, allora l'ammirazione nostra si intiepidisce.

Storicamente, il Rossaro ha per noi valore di [illegible] e di segnalare [illegible] artisticamente, l'importanza sua riesce limitata ed confinata [illegible] di quel periodo italiano.

Ciò forse intese ieri il pubblico alquanto scarso, che, pur applaudendo gli interpreti, non ebbe un vero momento di entusiasmo per le opere eseguite. L'*Idillio* ed il *Capriccio in fa* (dedicato al Rubinstein e tutto percorso da un lontano ricordo delle *Signore* di questo autore) piacquero maggiormente, anche per la finitezza d'esecuzione raggiunta dal De Vecchia. Le pagine per canto, in cui si presentava la gentile artista Clelia Bersano, destarono anch'esse attenzione.

E l'applauso premiava tutti gli esecutori, di cui ricordo i nomi. Essi erano la signorina Clelia Bersano, i maestri Da Venezia, Ferraris, Simonetti.

i. c. s.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Vita e miracoli di una finta monaca.

Il *Messaggero* di Roma ha ieri annunziato che la Questura di quella città ha proceduto ad una ispezione in una casa di vicolo Scavolino, dove una sedicente suor Giuseppa — al secolo Maria Giuseppa Fumagalli, d'anni 57, da Milano — raccoglieva povere ragazzine per inviarle poi a questuare di famiglia in famiglia.

La Polizia trovò in quella specie di stamberga tre fanciullette che stavano mangiando immondi avanzi di cucina, mentre due donne vestite da suore le sorvegliavano. A costoro venne fatto svestire l'abito monacale, e quanto alle ragazzine la Questura provvide per il loro rimpatrio.

Poichè il nome della Fumagalli non ci giungeva affatto nuovo, abbiamo voluto assumere informazioni esatte presso le nostre Autorità di pubblica sicurezza, ed ecco quanto ci è risultato:

La Giuseppina Fumagalli ebbe un periodo di non invidiabile notorietà a Torino, specialmente nel mondo ecclesiastico, alcuni anni addietro.

Quando venne alla città nostra non aveva mezzi di sussistenza, ma in compenso era dotata di una buona dose di arditezza e di una non comune intelligenza. Queste due qualità le servirono a farsi strada.

Anzitutto ella si rivolse al reverendo don Filippo Griva, parroco in borgo San Donato, e, mostrandosi animata dalla più grande pietà religiosa, gli espresse il suo vivissimo desiderio di fondare a Torino un pio Istituto, dove ragazze povere e bambini privi dell'affettuosa ed assidua vigilanza dei genitori potessero trovare ospitalità e ad un tempo apprendere un'onesta professione. Il sacerdote plaudì all'idea della Fumagalli e si adoperò per facilitarle l'esecuzione di essa.

In via San Donato, 67, poche settimane dopo, la Giuseppina Fumagalli fondava il suo primo Istituto religioso, intitolandolo a « Maria Santissima della Consolata. »

Siccome i quattrini mancavano e il locale era limitato ad una sola camera, la donna tanto si arrabattò da riuscire, nel 1888, ad ottenere dalla Curia arcivescovile lettere commendatizie non solo, ma una vera autorizzazione a compiere il suo nobile apostolato.

Le prime ragazze raccolte dalla Fumagalli questuarono sotto la sua vigile direzione, e poichè i fondi s'accrebbero, ella pensò di trasferire l'Istituto al N. 5 di via San Rocchetto, dove i locali più ampi le permisero di annettervi anche un asilo infantile. Ciò avvenne nel 1889.

La Fumagalli, constatato il crescente successo della propria iniziativa, s'improvvisò allora madre-abbadessa e fece indossare l'abito monacale alle ragazze più anziane da essa raccolte, mandandole, naturalmente, in giro con le ragazzine a questuare.

Fu così che l'abile donna potè procurarsi di che vivere lautamente e nello stesso tempo raggranellare un non indifferente capitale. Allora pensò di acquistare dal signor Meniglione una pezza di terreno fabbricabile, pagandolo ben 32 mila lire.

Il contratto fu intestato non all'Istituto, ma personalmente alla Fumagalli, la quale ben sapeva trattare i propri affari.

La Curia non vide di buon occhio il « gusto » della pseudo-monaca, e iniziò contro di essa le prime ostilità. Le suore..... improvvisate, allora, seguendo i consigli del sacerdote don Miglio, abbandonarono l'Istituto della Fumagalli, e si trasferirono per proprio conto in un locale di via Consolata, 15.

La...... madre-abbadessa non si curò di questa diversione, e reclutò altre ragazze, chiamando anzi a Torino la madre ed il patrigno, residenti a Cassano d'Adda, nonchè una sua sorella, Caterina Dispersi, la quale fu assunta all'onorifico incarico di vice-direttrice del sincerato Istituto.

L'azienda prosperò, poichè le somme raccolte dalle pseudo-monache questuanti non erano indifferenti.

La Curia s'intromise ancora, spiegando come la Fumagalli tenesse l'Istituto non per beneficenza, ma per lucro personale. Il permesso di questua fu revocato, ma la donna non se ne diede per intesa, e fondò a Milano una succursale della Casa, ch'ebbe sede in piazzetta della Maddalena.

Nel 1890 il vicario della Metropoli lombarda, dopo aver dapprima coadiuvato la Fumagalli in tutta buona fede, la bollò in una sua lettera pastorale ai parroci.

Frattanto le ragazze che avevano disertato il suo Istituto di via San Rocchetto le intentarono causa per truffa e appropriazione indebita, allegando che la Fumagalli si era trattenute piccole somme depositate dalle.... novizie al loro ingresso nella Casa, ed anche effetti di vestiario.

Dinanzi ai giudici la pseudo-monaca fu difesa dagli avvocati Alberto Meriani e Costanzo [illegible], e con sentenza in data 12 luglio 1893 assolta da ogni imputazione. La Fumagalli, quantunque senza del cardinale Richelmy fosse stata scomunicata e messa all'indice in una pastorale del 1901 (con la quale si avvertivano i parroci che la Fumagalli non aveva diritto di vestire l'abito monacale), continuò a tenere l'Istituto succursale di Milano, che trasportò in via delle Verze, ed a Torino la Casa-madre trasferita in via Galvani, 11.

Non solo: ma a Roma, in via Venti Settembre, prima, e quindi in vicolo Scavolino, fondò altre succursali. Una ancora ne istituì poi a Bergamo.

Più di una volta le Autorità di polizia ebbero ad occuparsi della Fumagalli, ma sempre inutilmente, o quasi.

In alcune occasioni giunsero anche reclami di genitori, i quali volevano ad ogni costo ritirare i propri figli piuttosto che saperli questuanti. Si dovette ricorrere alla minaccia di denunciarla all'Autorità giudiziaria, per sequestro di persona, onde riuscire a toglierli dall'Istituto, perchè la Fumagalli usava farli cambiare di sede, e la vice-direttrice era solita di sbarazzarsi sempre, dicendo di nulla sapere.

Nel 1897 l'Autorità di polizia di Milano, non sapendo più a che mezzo ricorrere, fece chiudere la succursale dell'Istituto per ragioni igieniche. Anche quella di Roma venne chiusa, ma si è visto già quale esito abbia avuto il provvedimento. L'11 marzo 1899, poi, la Fumagalli fu condannata dalla Pretura di Milano a 10 giorni d'arresto e 20 lire d'ammenda.

Il questore, cav. Gervasi, fin dai primi tempi in cui giunse a Torino, fece una guerra spietata alla Fumagalli, e la chiamò anche ad *audiendum verbum* nel suo Ufficio: inutilmente.

La pseudo-monaca si dimostrò sempre in tali circostanze d'una grande arroganza, affermando che nessuno aveva il diritto d'ingerirsi nei fatti suoi.

Poichè le si faceva osservare come l'Autorità le avesse tolto il permesso di questua, ella rispondeva di non mandare le ragazze a chiedere l'elemosina, ma a ritirare somme che benefattori avevano offerto.

La Fumagalli vantava molte aderenze di persone influenti, ed allorquando le fu negato il permesso di questua, ricorse al Ministero direttamente.

Il questore Gervasi tentò invano di vietare a quella donna di tenere ragazze o bambine nel suo Istituto di via Galvani, ed allora, per sapere se vi fosse modo di ottenere la chiusura della casa, ricorse al dottore [illegible] chiedendo una visita sanitaria in quei locali.

Il 1.o marzo dell'anno scorso il dottor Demaison, dell'Ufficio d'igiene, ed il delegato di P. S. signor Gamucchio, della sezione San Donato, si recarono ad ispezionare l'Istituto di via Galvani, 11. Questo, composto di 11 ambienti, fu trovato in ordine e pulito, di modo che per ragioni igieniche non fu possibile farlo chiudere. Risultò che ospitava una trentina di persone fra pseudo-suore, ragazze, bambini e personale di servizio. Coloro che furono interrogati dichiararono di trovarsi bene, e così il funzionario nulla potè fare contro la Fumagalli.

Il questore fece però rimpatriare alcune fra le ricoverate, avvertendo le rispettive famiglie che la loro prole non poteva in quella casa apprendere una professione vera e rimunerativa, costretta com'era a questuare ogni giorno.

Un particolare ancora è d'uopo notare: che negli Istituti della Fumagalli — per quanto la Polizia invigilasse — non furono mai constatate azioni che potessero offendere il pudore o costituire motivo di corruzione per le minorenni colà ospitate.

A quanto sembra, dopo la sorpresa di vicolo Scavolino a Roma, la nostra Questura rimuoverà la voluminosa pratica della Fumagalli; ma potrà impedire a costei di continuare e far vestire di monache ed a crear questuanti? E' quanto non si può ancora sapere.

**

Per un errore di trasmissione ieri fu pubblicato che la Fumagalli a Roma era stata arrestata. Orbene, a sera, due donne in abito monacale recapitarono ai nostri uffici la seguente lettera:

« On. sig. *Direttore della Stampa*,

« Il giornale dalla S. V. Ill.ma diretto pubblica nel numero d'oggi, sotto il titolo: « Le truffe di tre finte monache », un fonogramma da Roma annunziante l'arresto mio, di Virginia Pioppini e di Luigia Scaglioni per addebiti di truffa.

« Ora la notizia è completamente falsa, tant'è che io mi trovo qui in Torino ed a Roma non ho messo piedi da circa un anno. Ella voglia pertanto smentire la notizia, e, con riserva di provvedere alla tutela dell'onore mio e dell'Istituto da me diretto, con osservanza mi professo

« *Suor M. Giuseppina Fumagalli.* »

**

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Oggi, anche dietro richiesta del cardinale vicario, il commissario di Trevi ha proceduto alla chiusura del convento del vicolo Scavolino, ed ha provveduto al rimpatrio delle due false suore, che, in compagnia di due ragazze minorenni, chiedevano l'elemosina.

La R. Scuola di veterinaria e l'iniziativa del Re.

La R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino ha diretto a S. E. il generale Ponzio-Vaglia il seguente telegramma:

« Corpo insegnante Scuola veterinaria Torino, riunito seduta antimeridiana, unanime invia voto plauso S. M. per geniale e grandiosa iniziativa fondazione Roma Istituto internazionale agricoltura, di somma importanza anche pel riconoscimento ufficiale necessità profilassi internazionale malattie bestiame.

« *Il direttore:* Bassi. »

Ella ha ricevuto la risposta telegrafica seguente:

« *Direttore Scuola veterinaria* — Torino.

« Esprimo a V. S. per cotesto Corpo insegnante i vivi ringraziamenti di S. M. il Re, che ha molto apprezzato e gradito il voto di plauso dato alla sua augusta iniziativa.

« *Ministro:* E. Ponzio-Vaglia. »

Le feste della "Mi-Carême" a Parigi e la comitiva dei commercianti.

Il 27 prossimo marzo la sovrana palatina Regina Ferro-Pia si recherà, come è noto, ad assistere alle feste della Mi-Carême a Parigi. Il Consiglio della Corona ha pensato di organizzare una grande comitiva di commercianti, che sarà come la scorta della Regina del Mercato.

Chi desiderasse partecipare alla gita sappia che le condizioni sono le seguenti:

Prima classe L. 110; seconda classe L. 85; terza classe L. 52.

Partenza in treno speciale; ritorno libero entro 30 giorni; bagagli e servizio vetture all'arrivo.

I gitanti riceveranno dal Comitato una artistica medaglia-ricordo, che servirà loro tessera di riconoscimento durante i diversi festeggiamenti e ricevimenti.

Alloggio sino al 3 aprile in scelti alberghi e servizio vettura e bagagli al ritorno L. 36; vitto libero, essendo incomodo recarsi in alberghi speciali a causa dei molti convegni progettati.

Le inscrizioni, con deposito di L. 15 e obbligo di completare la quota entro il 20 marzo, si ricevono presso i principali esercizi del Regno Palatino, presso la Ditta Rovey-Crosetti-Bonacini, via Principe, 4, e presso i signori Baretti a Milano, *Caffè Molinari* stazione P. N., *Ristorante Molinari*, Fratelli Ambrosi e signor Annibale Trinchieri.

Il triste epilogo di una vendetta.

Gli assidui della cronaca ricorderanno certamente ancora il sanguinoso episodio avvenuto la sera del 14 corrente in via Galliari, 19. Il negoziante Ettore Delù, d'anni 45, da Alfiano Natta, mentre, verso le ore 20, rincasava con l'amico suo Eugenio Bissardi, veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella e rimaneva gravemente ferito al fianco sinistro.

Accompagnato in vettura al San Giovanni, il Delù volle ad ogni costo dopo le medicazioni essere ricondotto all'abitazione dell'amico che lo ospitava da parecchi mesi. Il dottor Martina gli prestò tutte quelle cure che il caso richiedeva, ma ciò non valse a scongiurare la catastrofe. Il Delù, al quale prestavano affettuosa assistenza i coniugi Bissardi, è morto l'altra sera dopo un'agonia dolorosissima. La notizia venne comunicata all'Autorità giudiziaria.

L'omicida, che fu — come altra volta dicemmo — riconosciuto dalla vittima stessa per il cameriere Luigi Narconi, d'anni 47, e si era indotto a così terribile vendetta per rancori provocati da questioni d'affari, si conserva tuttora irreperibile.

La grave caduta d'una donna.

Ieri mattina una certa Giovanna Caprioli, d'anni 58, abitante in via Baretti, 25, mentre passava in via Saluzzo, scivolò e cadde in malo modo, da riportare la duplice frattura della gamba destra.

La poveretta fu rialzata da alcuni pietosi e trasportata alla vicina farmacia Abbona per un qualche soccorso. Una guardia municipale sopraggiunta, fece venire una vettura, e accompagnò quindi la Caprioli all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Amerio la giudicò guaribile in 40 giorni.

Un artigliere poco fortunato.

Mentre ieri l'altro il soldato d'artiglieria da montagna Lorenzo Ansaldi percorreva il corso Vinzaglio, in condotta d'un carro vuoto, inciampò in un mucchio di neve e cadde, abbandonando le briglie del cavallo che guidava.

Il povero artigliere fu investito da una ruota del carro ed ebbe il piede destro così malconcio, da dover essere trasportato all'infermeria del reggimento. I medici lo fecero ricoverare.

Il cavallo che, sentendosi libero, aveva preso la fuga, venne fermato presso via Pepocino dallo studente Guido Vaccaro, prima che arrecasse qualche danno.

Il lavoro delle guardie municipali.

Gli agenti municipali condussero alla Questura un tal Giovanni Bosetti, d'anni 42, perchè aveva commesso disordini in un pubblico dormitorio di Borgo Dora, e fecero medicare il manovale Eugenio Stratta, d'anni 63, che urtò contro una vettura postale; il fattorino telegrafico Ernesto Fassone, d'anni 17, che si contuse accidentalmente ad una mano; l'operaio Stefano Ardi, d'anni 40, sorpreso da malessere per via; il fabbro Giovanni Diale, caduto in via Bertola; e la serva Teresa Garino, caduta priva di sensi in via Venti Settembre.

Interruzioni tranviarie.

La vettura tranviaria N. 53 della Società Alta Italia usci dai regoli in piazza Carlo Felice, provocando un'interruzione di circa mezz'ora sulla linea Barriera Casale-Barriera San Paolo.

— Causa un cavallo caduto sui binari della tramvia in via Ponte Mosca, il servizio fra la Barriera di Milano e quella di Lanzo rimase pure interrotto per oltre 20 minuti.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 11, femmine 20.

MATRIMONI: Allari Carlo con Rigoletti Elvira — Bono Luigi con Gonella Rosa vedova Colombo-Chiesa — Casalegno Federico con Grandi Luigia — Degliani Giuseppe con Oggero Caterina — Lana Giuseppe con Tos Deliberata — Marchio Secondo con Cagni Teresa — Parcotti Giuseppe con Mauchero Linda — Paglisco Luigi con Costelli Antonia — Pechenz Alberto con Malinverni Teresa — Capuzzotti Lorenzo con Baracco Giuseppina.

MORTI: Brunetti Carlo, d'anni 65, di Torino, spazzino, via Alfieri, 22.
Ramello Paolo, id. 27, di Torino, falegname, via Magenta, 57.
Cortellini Teresa, id. 63, di Torino, casalinga, via Barolo, 10.
Coscia Adelaide n. Gay, id. 43, di Sale, agiata, via Valperga Caluso, 17.
Plebani avv. comm. Benedetto, id. 73, di Riva di Chieri, maggior-generale nella riserva, corso San Maurizio, 71.
Cuccati Rosalia, id. 48, di Torino, casalinga, via Lagrange, 27.
Uberalli Anna (ved.) n. Galotti, id. 84, di Vigone, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 68.
Aragno Lucia (ved.) n. Gazzera, id. 76, di Benevagienna, agiata, via Principe Tommaso, 21.
Merando Giovanna (ved.) n. Antonietti, id. 75, di Lusiglià, casalinga, via Conte Verde, 2.
Bellora Francesca, id. 71, di Rivarone, pensionata governativa, via Porta Palatina, 21.
Agnello Luigi, id. 44, di San Mauro Torinese, muratore, strada R. Parco, 118.
Boccassi Teresa n. Vergnano, id. 62, di Baldissero Torinese, casalinga, strada di Casale, 62.
Molinario Clara (ved.) n. Cocito, id. 70, di Revigliasco d'Asti, casalinga, via Fiano, 20.
Manfredi Natale, id. 51, di Torino, lattoniere.
Brizio Emma n. Cantamessa, id. 26, di Torino, ostetr.
Pianto Emilia, id. 44, di Mondovì, religiosa.
Palnetto Giovanni Antonio, id. 77, di Piauezza, imb.
Montanaro Emma, id. 13, di Finalborgo.
Fiantanida Oreste Angelo Mario, id. 26, di Bianzè.
Bastini Santo, id. 64, di Castrezzato, agricoltore.
Oberto Giuseppe, id. 64, di Rivoli, carrettiere.
Conti Maria (ved.) n. Zochino, id. 77, di Pecetto Tor.
Boselli Antonio, id. 21, di Neviano degli Arduini, soldato alpino.
Dosio Giovanni, id. 64, di Druent, contadino.
Ferraris Giulia, (ved.) n. Mores, id. 61, di Chieri.
Baria Francesco, id. 82, di Chivasso, calzolaio.
Boffa Angelo, id. 70, di Torino, fabbro-ferraio.
Terzolo Giovanni, id. 53, di Asti, cocchiere.
Bicchiardi Maria, id. 32, di Volpiano, negoziante.
Petrini Maria, id. 46, di Coccounato, domestica.
Oddenino Marianna n. Pianta, id. 82, di Torino.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 37, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 3.

Un passaggio alla Legione Allievi Carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,40:

Il *Messaggero* dice che è avvenuto un furto nella cassa-forte della caserma degli allievi carabinieri. Aggiunge che furono scoperti dei brogli nell'acquisto dei viveri, che figuravano nei conti per somme maggiori di quelle reali.

Un brigadiere è stato arrestato. Varii fornitori furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il Tevere e l'Aniene in piena.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Telegrammi da Orte e da Tivoli dicono che tanto il Tevere e l'Aniene, in seguito alle pioggie continue e torrenziali, sono cresciuti notevolmente.

Il principe di Sassonia in Sicilia.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 23, ore 8:

E' giunto da Napoli ed ha proseguito per Messina il Principe di Sassonia.

I disastri di un'alluvione a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20:

Un violento uragano ha imperversato stanotte e stamane. Nel pomeriggio, in seguito a ciò, si produsse una terribile alluvione. Nella città bassa si ebbero gravissimi danni materiali. Le linee telefoniche sono interrotte. Manca l'illuminazione.

Per rimettere a galla il *Sully*.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 19,25:

L'ammiraglio Bayle ha chiesto l'autorizzazione al ministro della marina di trattare direttamente con una Società di salvataggio di Amo-Cheng per rimettere a galla il *Sully*. Il ministro accordò l'autorizzazione.

Le vittime di una esplosione.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 7,25:

Si ha da Birmingan (Alabama): Il numero dei cadaveri già estratti dalla miniera Virginia è di 45. Al momento dell'esplosione lavoravano 100 minatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,0; ore 15: 736,3; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 12,8, neve fusa.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali):

Massima + 2,0 Minima + 0,2

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 2,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 0,0
23 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23: + 1,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 0,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.0	2.6	coperto	Pietroburgo	—6.8
Milano	6.2	1.0	»	Odessa	0.0
Brescia	6.9	0.3	»	Amburgo	0.6
Venezia	5.7	2.0	»	Vienna	1.9
Bologna	8.6	0.0	nebbioso	Trieste	0.4
Ancona	9.2	3.4	3/4 cop.	Madrid	—2.6
Livorno	11.6	3.0	1/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	10.6	6.3	coperto	Parigi	1.0
Roma	9.6	4.4	piovoso	Nizza	1.7
Bari	16.0	6.0	»	Ginevra	0.6
Napoli	10.7	5.0	coperto	Costantin.li	—
Palermo	14.9	4.0	sereno	Malta	10.0
Messina	16.6	9.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	9.9	2.4	»		

Gli strascichi giudiziari degli scioperi di settembre a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

Il nostro Tribunale ha pronunziato stasera, alle ore 20, la sentenza nel processo per i tumulti di San Pier d'Arena durante lo scorso settembre. Degli accusati, tre soltanto furono assolti per non provata reità: Michelini, Roma e Finanti; quest'ultimo un giovanetto di tredici anni. Veronesi e Carolina Milanesi furono condannati a 13 mesi di reclusione; Bianchi, Bisio, Crivelli, Panzeri, Rinaudrana, Biondi e Traverso a pene che variano dai 10 ai 5 mesi. Molinari è stato condannato a 12 mesi di reclusione.

Fra i processi che ancora debbono svolgersi per i disordini di settembre ve n'è uno in cui figurano ben 51 imputati.

La scomparsa d'un ragazzo.

Ci scrivono da Ciriè Canavese, 23:

E' scomparso da Ciriè, fin dal 22 gennaio, un ragazzo dodicenne, certo Fioletti Battista di Giuseppe. E' un giovanetto dagli occhi scuri, intelligenti, capelli neri, viso allungato, colorito pallido chiaro, spedito nel parlare; veste di rigatino, berretto marrone, *foulard* al collo, zoccoletti ai piedi.

Chi riuscisse a rintracciarlo farebbe opera pietosa avvisandone il padre, Fioletti Giuseppe fu G. B., o riconducendo a casa, che ogni spesa gli sarebbe rimborsata.

ULTIME NOTIZIE

Il disegno di legge sull'esercizio di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23,30.

Il disegno di legge sull'esercizio di Stato, distribuito questa sera, comprende 93 articoli ed è diviso in 10 capi.

CAPO PRIMO. — *Disposizioni generali.*

Questo capo consta di 4 articoli e tratta dell'assunzione del servizio di Stato. In questi articoli vengono stabilite le norme della Amministrazione ferroviaria esercitata dallo Stato, le sue funzioni e le responsabilità del Ministero dei lavori pubblici.

CAPO SECONDO. — *Consiglio d'amministrazione e direttore generale.*

Il capo consta di sette articoli. Il ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri, nomina il direttore generale ed il Consiglio d'amministrazione. Questi uffici e tutti gli altri che sono retribuiti sono incompatibili con qualunque carica elettiva. Su proposta del ministro dei lavori pubblici, il Consiglio dei ministri stabilisce lo stipendio e le indennità al direttore generale. Il Consiglio d'amministrazione si comporrà di un presidente, di sei consiglieri con grado uguale a quello di consigliere di Stato. Uno speciale regolamento fisserà le norme e le attribuzioni del Consiglio d'amministrazione e fisserà le indennità da darsi ai membri. Gli altri articoli stabiliscono le attribuzioni ed i poteri del Consiglio di amministrazione, fra cui i lavori non eccedenti le 500,000 lire. In questo caso occorre il parere del Consiglio dei lavori pubblici, salvo che si tratti di acquisto di combustibile o di altri approvvigionamenti per uso corrente.

Il capo tratta poi dell'assunzione dell'organico, delle promozioni e delle pene disciplinari di una gran parte del personale, e stabilisce che il direttore generale rappresenti l'Amministrazione dello Stato verso i terzi.

Il CAPO TERZO tratta delle Direzioni compartimentali di esercizio e delle facoltà dei direttori compartimentali. (Un articolo).

Il CAPO QUARTO tratta dei bilanci della Ragioneria centrale e dei riscontri. (Il capo comprende 17 articoli).

Il CAPO QUINTO riguarda la Cassa centrale, fissando le attribuzioni del cassiere e degli agenti. (Due articoli).

Il CAPO SESTO considera la questione delle tariffe ed orari. (Ci sono 18 articoli).

In questo capitolo si stabilisce che ogni cinque anni si rivedano le classifiche delle merci, ed, occorrendo, le tariffe speciali che favoriscono le esportazioni. Le tariffe applicate in via di esperimento non si potranno sopprimere prima di un anno dalla loro attuazione. Un articolo tratta delle tariffe e delle condizioni di trasporto. Non è corrisposta indennità per le avarie e le perdite dipendenti dal servizio dello stesso personale. Viene stabilito che una legge speciale fissi le norme per le indennità in caso di infortunio dei ferrovieri. La decisione delle controversie, per il mancato adempimento delle condizioni di trasporto, spetta all'Autorità giudiziaria. In esecuzione delle nuove concessioni, l'esercizio di linee o tratti di linea è fatto con due coppie giornaliere di treni viaggiatori, finchè il prodotto dei viaggiatori ed il prodotto della grande velocità sia inferiore alle tremila lire per chilometro. Il ministro dei lavori pubblici può autorizzare tre o quattro coppie di treni, quando il prodotto della linea sia superiore alle 3000 o 9000 lire per chilometro.

Sulle arterie principali, convergenti a Roma si potrà aggiungere una coppia oltre quelle indicate. Nel caso di esercizio a trazione elettrica o a carrozze automobili, le coppie potranno stabilirsi secondo la frequenza dei viaggiatori.

Il Governo può autorizzare la spesa di treni internazionali di lusso quando il Consiglio di amministrazione ne riconosca l'utilità.

La conversione della stazione in fermata o viceversa, è di competenza del direttore generale, udito il Consiglio di amministrazione.

Il CAPO SETTIMO tratta del personale e consta di 19 articoli. Si stabilisce che il personale passi dalle Società allo Stato nelle condizioni attuali, riducendo la ricchezza mobile dal 9 al 7 per cento, escludendo dalla ricchezza mobile gli assegni corrisposti a titolo di sussidio, indennità e le competenze accessorie al personale più anziano. Si assegneranno ogni anno, dal 1.o gennaio 1906, una anticipazione per una somma non minore di 1.200,000 nel primo anno, fino a raggiungere col cumulo degli aumenti annualmente accordati complessivamente tre milioni. Tali aumenti si ripartiranno dal Consiglio di amministrazione, sentito il Consiglio generale del personale. Si unificheranno le casse pensioni ed i consorzi di mutuo soccorso delle tre Reti. Si unificheranno pure i nuovi Istituti di previdenza creati con legge 23 marzo 1904. Si autorizza il Governo a stipulare accordi colla Società Meridionale per la completa unificazione degli Istituti sopra indicati mantenendo inscritti ad un'unica Cassa pensione e ad unico Consorzio di mutuo soccorso ed all'unico nuovo Istituto di previdenza, il personale della Rete Adriatica, che rimane al servizio di detta Società, ed iscrivendo in questo ultimo Istituto il nuovo personale che essa assumerà.

Dal 1º luglio 1905 si estenderà in favore della vedova dei figli minori del compartecipante del Consorzio di M. S., la riversibilità del sussidio continuativo, nelle proporzioni e nelle norme stabilite per le vedove ed i figli minori del compartecipante alla Cassa pensione; per i compartecipanti alla seconda sezione del nuovo Istituto di previdenza, le somme a lui spettanti, a partire dal 1º luglio 1905, sono commutate in assegni vitalizi o temporanei in favore anche delle vedove e dei figli minori nei modi stabiliti per i compartecipanti alla prima sezione. Qualora, per effetto delle maggiori e solerti prestazioni del personale, senza eccedenza alle ore di lavoro fissate per gli agenti interessati nella sicurezza e nella circolazione dei treni, si riesca a risparmiare sulla spesa, parte di tale economia sarà data al personale che concorse a determinarla. Si conferiranno premi speciali al personale che migliorerà il servizio.

Si stabilisce la compartecipazione del personale agli utili nelle misure già note. Al personale è obbligo di seguire i regolamenti di servizio, le note ed ogni altra disposizione dell'Amministrazione. Il personale può reclamare al funzionario direttamente superiore a quello che prese un provvedimento ritenuto lesivo, ed in caso grave, al Consiglio di amministrazione.

Si istituisce una Commissione del personale per ogni categoria. I membri, dei Consigli sono eletti dagli agenti stabili. Ogni agente stabile ha diritto ad un voto nel primo decennio di servizio, a due nel secondo, a tre oltre i vent'anni di servizio. I presidenti dei Consigli di categoria costituiscono il Consiglio generale. L'arbitrato è obbligatorio nelle controversie fra il personale e l'Amministrazione, a cui saranno sottoposte le questioni, salvo quelle relative alle punizioni inferiori ai dieci giorni senza trasloco. Il Collegio arbitrale si comporrà di un consigliere di Stato, presidente; di un consigliere di Cassazione, di uno della Corte dei Conti, di un rappresentante di una Amministrazione dello Stato, di uno del personale, con tanti altri rappresentanti dell'Amministrazione e tanti altri rappresentanti del personale quante sono le categorie del personale interessato nella controversia.

Il Collegio arbitrale si rinnova ogni tre anni. I membri sono rieleggibili. Gli organizzatori degli scioperi o degli ostruzionismi, oltre alle penalità già note, se appartengono all'Amministrazione ferroviaria, si stabilisce che essi saranno cancellati dai ruoli, con perdita della pensione o sussidi. Gli altri accusati di preparazione od esecuzione del l'ostruzionismo o sciopero potranno essere cancellati con perdita ad ogni diritto di pensione o sussidio, o degradati, o prorogato il termine di promozione e di aumento di stipendio o con ritenuta fino ad un aumento di 400 lire dello stipendio o della paga fino a sei mesi, o traslocati.

Queste disposizioni sono estensibili alle ferrovie concesse alla industria privata, qualora i concessionari si obblighino a dare al personale garanzie di equo trattamento od accettare l'arbitrato obbligatorio.

CAPO OTTAVO. Consiglio generale delle tariffe. Commissione consultiva locale. (Il capo si compone di 7 articoli).

Con essi si costituisce presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio generale delle tariffe. Si abolisce il Consiglio delle tariffe. Il Consiglio generale delle tariffe si comporrà di funzionari dei Ministeri, di rappresentanti delle Associazioni agrarie, industriali e commerciali, di rappresentanti di Commissioni consultive locali, ed al massimo di tre personalità competenti in amministrazione ferroviaria. Si istituisce in ciascun compartimento una Commissione consultiva locale, con funzione compartimentale. In essa saranno rappresentati le industrie e il commercio locali ed il personale ferroviario. Queste Commissioni daranno parere sulle tariffe e sulle condizioni di trasporto.

CAPO NONO. Spedizioni diverse (Si compone di 8 articoli).

L'Amministrazione di Stato potrà far dirigere o sorvegliare le costruzioni di ferrovie per conto dello Stato. Si dà facoltà al Governo di prendere tutti i provvedimenti occorrenti per la tutela degli interessi delle regioni servite da linee concesse alla Società delle strade ferrate meridionali. Si obbliga detta Società di consentire il passaggio di treni della Amministrazione delle ferrovie dello Stato sulla Bologna-Faenza. Si riproducono le disposizioni circa le carte di libera circolazione, come nel disegno di legge della passata legislatura. Le forniture e riparazioni del materiale, sì fisso che mobile, sono affidate all'industria nazionale. Si abolisce il Comitato superiore delle strade ferrate, istituendo una nuova sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il R. Ispettorato ferroviario si ordinerà in relazione al nuovo assetto ferroviario.

CAPO DECIMO. Disposizioni transitorie.

In questo capo, che si compone di 4 articoli, si tratta delle disposizioni necessarie per regolare il passaggio del servizio dalle Società a quello dello Stato.

Le riunioni del Comitato per l'agitazione ferroviaria.

Un parere dell'on. Bissolati.

Roma, 23, ore 21.

Oggi, nella sede della Direzione del partito socialista, si è riunito il Comitato di agitazione. Erano presenti anche i deputati Cabrini, Morgari e Bissolati.

Si discusse intorno ai criteri da seguire nella discussione che terrà domani la Costituente.

Fu discusso molto il consiglio del Bissolati, di mettere in disparte, per ora, la questione economica, concentrando tutti gli sforzi sulla questione politica. Infatti, poichè i disegni del Governo sanzionano disposizioni penali contro gli scioperanti, mirando a distruggere tutta quanta l'organizzazione, parve all'on. Bissolati cosa più utile e più significativo consigliare una campagna parlamentare, la quale avesse per fine esclusivo di salvare ai ferrovieri il diritto di organizzazione.

A differenza così di una campagna, che tutta si riduce ad una conquista dell'avanzo del bilancio, quella del Bissolati non solo avrebbe solidali coi ferrovieri tutti i lavoratori, ma avrebbe anche il favore di molta parte della borghesia che oggi è indifferente o avversa.

Anche nel campo parlamentare una simile battaglia, impegnata dal gruppo socialista, potrebbe servire a ravvivare le forze democratiche, oggi depresse e sfiduciate, producendo nel paese un elevamento dello spirito proletario.

Questa proposta del Bissolati fu discussa lungamente, ma, non essendosi su di essa raggiunta l'unanimità, il Comitato si limiterà nell'assemblea di domani a fare la relazione delle pratiche inutili fatte presso il Governo. Ciascuno dei componenti riserva la propria libertà d'azione.

La Costituente terrà dunque domani due riunioni: una antimeridiana, sulle cui deliberazioni manterranno il segreto. A questa riunione non parteciperanno i deputati socialisti e si discuterà se debbano essere invitati nella discussione della Costituente gli stessi deputati socialisti.

In caso affermativo, il gruppo parlamentare socialista incaricherà a tale scopo una Commissione composta degli onorevoli Bissolati, Morgari e Cabrini.

Nella riunione del pomeriggio, che avrà luogo alle 15, il Comitato farà la relazione delle sue pratiche, espletate in questi giorni senza fare proposta veruna ed aprirà quindi la discussione che non potrà esaurirsi in una sola seduta.

Domani, contemporaneamente alla riunione della Costituente, vi sarà sulla stessa questione la convocazione del gruppo socialista a Montecitorio.

E' infondata la notizia di una riunione che i deputati socialisti avrebbero avuto ieri sera con l'ex-deputato Ciccotti sull'agitazione dei ferrovieri napoletani.

Mi si assicura che l'on. Ciccotti invece è completamente estraneo alla questione dei ferrovieri.

Roma, 23, ore 24.

Sono giunti a Roma quasi tutti i componenti la Costituente ferroviaria per le varie conferenze preliminari che hanno avuto oggi insieme ai componenti la Commissione degli otto, i quali ultimi — secondo la *Tribuna* — sarebbero contrari allo sciopero. Le opinioni dei diversi componenti la Costituente sarebbero divise.

La *Patria* dice che questa sera si è tenuta un'altra riunione, in cui si sono formulati i punti su cui si dovrà discutere e deliberare nell'adunanza di domani. Riguardo alla riunione di domani, la *Patria* dice che le previsioni sono divise, ed un ferroviere dichiarò che probabilmente domani sarà sottoposta e troverà approvazione la proposta di un *referendum* circa lo sciopero.

Secondo la *Tribuna*, nella riunione che si terrà domani dai deputati socialisti, questi, pure dichiarando la necessità di nuove concessioni da chiedersi durante la discussione, si dichiareranno contrari allo sciopero.

Ciccotti contro l'indirizzo del Governo nella questione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'on. Ciccotti stasera, in una amichevole conversazione con alcuni suoi colleghi, disse che il procedere del Governo è assolutamente provocatore il suo contegno. Il Governo, secondo lui, non si rende perfettamente conto della gravità della situazione e della fiorente organizzazione dei ferrovieri. Questi non subiranno i provvedimenti eliminatori del diritto di sciopero e le assurde sanzioni penali si infrangeranno della nuova precettistica legislativa, la quale mira le basi stesse della loro organizzazione.

A prescindere dall'esito dello sciopero, del quale non si può valutare per ora la portata, i ferrovieri non devono creare il precedente pericoloso di accettare con le braccia incrociate le imposizioni del Governo. Del resto, il Governo stesso non potrebbe mantenere i provvedimenti concernenti il miglioramento economico dei ferrovieri e revocare quelli tendenti ad eliminare il loro diritto di sciopero. Perciò non si può indicare alcuna soluzione della questione, al di fuori di quella che emergerà dallo sciopero dei ferrovieri, i quali certamente sapranno far valere il loro diritto, impugnando l'arma di tutte le organizzazioni proletarie.

Ciccotti non è fautore della teoria dello sciopero per lo sciopero, ma crede che, data la realtà della situazione attuale, il conflitto non possa risolversi diversamente.

Le leggi italiane nell'Eritrea.

Il progetto Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'on. senatore Giorgio Sonnino ha ultimata la sua relazione sul progetto di legge presentato dal ministro degli esteri per la promulgazione nella Colonia eritrea di codici e leggi italiane debitamente modificati.

« Per varie ragioni — dice la relazione — l'Ufficio centrale inclinava a rispondere tutte le leggi, lasciando al Governo di applicarle gradatamente, senza limite di tempo, con decreto reale, come, del resto, è implicitamente accordato dalla legge stessa. Ma poichè il ministro osservava che era stato in massima già applicato per tutta quella parte che non imponeva dei termini, mentre, d'altro lato, riconosceva l'opportunità di un provvedimento retroattivo che sanasse e colmasse ogni indeterminatezza legale, così si concordò l'articolo unico, in guisa da comprendere tutto il tempo decorrente dal 4 dicembre 1904 a tutto il 1906. »

Ciò che però più si presta alla critica non è tanto il nuovo termine che si domanda, quanto l'averlo chiesto tardivamente. Questa apparente indifferenza degli affari della Colonia fu oggetto di discussione nel seno dell'Ufficio Centrale, e fu rivolta al ministro la domanda se non credesse che la prolungata assenza del regio commissario dalla sua sede naturale non contribuisse, assieme all'andamento generale lamentato, a togliere prestigio e importanza alla nostra Colonia, già oggetto di tante denigrazioni.

Dopo breve discussione, si deliberò non essere stata proposta con un formale ordine del giorno, ma si volle nella relazione richiamare l'attenzione del Governo sull'accennato inconveniente.

Il traforo del Sempione imminente

Ci telegrafano da Domodossola, 23, ore 20:

Notizie pervenute dal Sempione recano che è imminente l'incontro fra gli operai delle due nazioni, i quali stanno lavorando nelle due parti della galleria.

*

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 20,15:

Nessun dispaccio da Gondo permette di considerare come terminata la perforazione. Le ultime notizie giunte facevano prevedere la fine dell'escavazione per stanotte o domani, ma non si sa nulla di preciso, perchè le forti nevicate rendono difficilissime le trasmissioni telegrafiche, ed il rapido abbassamento dell'acqua calda nella galleria nord fa ammettere a Briga che la perforazione sia stata terminata nel pomeriggio. Tale opinione si considera verosimile.

**

Ci telegrafano da Briga, 23, ore 20,20:

Il livello dell'acqua contenuta a nord del Sempione si abbassa sensibilmente. Si prendono le più accurate precauzioni per evitare una brusca invasione dal lato sud, ove si continua il lavoro lentamente. Si approssima il momento della congiunzione delle due gallerie.

Un pazzo che s'accusa autore di un orribile delitto.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23:

Ricorderete il delitto orribile di cui fu vittima una certa Raffaella Berti, colpita da 72 coltellate. Ebbene oggi si presentava alla Questura un tal Alfredo Mazzinghi, d'anni 33, scrivano, dichiarandosene autore. Narrò che la setta clericale lo perseguitava, e poichè seppe come la Berti si riunisse con alcune monache presso il convento della Quiete, vi si recò, e uccise la donna, uccidendola, mentre le suore fuggivano. Il Mazzinghi presentava al questore un piccolo coltello, dicendo essere l'arma omicida. Ma poi cominciò a dirsi figlio di Vittorio Emanuele, che aveva conseguito, morendo, un testamento in suo favore ad un cardinale, il quale non lo denunzia. Evidentemente si trattava di un pazzo. Le indagini stabilirono subito che il Mazzinghi fu già al Manicomio. Rinchiuso in carcere, probabilmente tornerà al Manicomio.

L'assoluzione d'una donna che uccise il marito.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,45:

Stasera, alle 19, è terminato il processo di Maria Lazzetti, d'anni 30, che uccise a colpi di scure il marito, nel paese di Santa Maria al Monte. La donna narrò le lunghe e terribili sevizie sofferte dal marito, il quale l'aveva condotta all'estero, e, fattala vestire con abiti maschili, la faceva lavorare con gli uomini. Egli la conduceva perfino in case di triste fama. Tornati in Italia, il marito la percuoteva quotidianamente, privandola del pane, e neppure curandosi dei figli.

I difensori furono applauditi.

I giurati ritennero il fatto commesso in un momento di alienazione mentale. La Corte assolse la donna. La folla all'uscita la portò quasi in trionfo.

La campagna dei nazionalisti francesi contro l'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

I nazionalisti stanno macchinando un altro scandalo, con cui sperano evidentemente rovesciare un altro generale, comandante di Corpo d'armata, framassone, come già hanno fatto col generale Peigné.

Ha cominciato ieri sera la *Patrie*, rilevando che un comandante di Corpo d'armata scrisse una lettera nella quale si trovano, fra le altre parole: « Si può contare sopra di me per rovesciare il vecchio »; ed il vecchio, di cui si parla con parole così irriverenti, non è altri che il presidente Loubet.

Non è detto esattamente quando la lettera sia stata scritta; soltanto si aggiunge che forse, allorchè il generale era candidato al posto di governatore militare di Parigi, quella frase sia stata scritta appositamente per appoggiare la su candidatura. Questo particolare fa subito comprendere subito che si trattava del generale Peigné(?) — Passerieu, che pure è considerato come uno fra i generali più devoti alla Repubblica e alla Massoneria.

D'altra parte, i giornali di stasera fanno apertamente il suo nome e soggiungono che « in alto luogo si conosce il documento di cui si tratta e che anche il principale interessato non ignora come si sia parlato di sbarcarlo ».

Il generale Passerieu si troverebbe quindi in una situazione difficilissima. Un generale di divisione da lui dipendente, e precisamente il generale Davignon, ha fra le mani una lettera di servizio che gli rimette il comando del Corpo d'armata che il Passerieu sta per abbandonare.

Vedremo domani se, ora che si è fatto il nome del generale incriminato, non interverrà una smentita o un'altra soluzione qualunque del grave incidente.

Le conclusioni della Commissione di Hull.

Parigi, 23, ore 22,30.

I commissari hanno firmato nel pomeriggio i loro rapporti, che furono comunicati subito agli agenti delle parti contraenti, ma che non devono essere resi pubblici che alla seduta finale di sabato nel pomeriggio.

Le conclusioni della Commissione, sebbene favorevoli a Rojestvensky, contengono parecchie riserve di natura tale da smorzare le suscettibilità manifestate dalla stampa inglese. La Commissione ritiene, fra altro, che il fuoco russo durò troppo tempo. Rojestvensky arrivando nelle acque territoriali inglesi avrebbe dovuto prevenire le Autorità.

Londra, 23, ore 20.

Lord Percy, rispondendo oggi alla Camera dei comuni ad un'interrogazione, ha dichiarato che il Governo non ha ricevuto ancora nessuna informazione circa il risultato dell'inchiesta della Commissione di Hull.

Borsa di Torino.

23 febbraio.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 63 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 63 1/2, 104 62 1/2, 104 66.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 47 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 55.
Contr. del matt. in c. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 63.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in c. 362 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3	»	25 20	— »	25 25
Germania 3 1/2	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 62 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1147 50 1147 —	Rapid	107 — —
B. Comm.	844 50 845 —	Ferr. Mer.	758 — 758 50
	614 50 — —	Ferr. Med.	449 — —
Cred. Ital.	620 50 — —	Rubattino	460 — 461 —
Bancaria	251 — — —	Ansaldi e C.	360 — 362 —
Banco Roma	137 — 137 50	Rochet	33 — —
		Fiat	416 — —

CRONACA DELLA BORSA. — *23 febbraio.*

Nonostante la reazione di Parigi per tutta la nota in genere, probabilmente perchè si parla di pace; sul la quota era ferma. La Rendita trascurata sul 104 70. Banca, Comit e Credito calmi, ma fermi; ferroviari pure calmi, ma sempre incerti. Tra i titoli automobilistici in progresso la Fiat nuova che, aperta sul 410, salì a 415 con scarsi venditori; Rapid facilmente assorbite sul 109; Ansaldi, bene stante, i realizzi facilmente assorbiti, sul premio di 360 a 362; Rochet migliore sul 33.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
23 febbraio 1905.

Nella seduta pomeridiana scarsi furono gli affari nei titoli bancari; si trattarono solo automobili ed affini, Rapid a 108 50, Fiat sul 425 e Ansaldi sul 361. Mancava oggi, come ieri, l'apertura di Parigi, ciò perciò la Rendita fu dimenticata; domandate le Rubattino, con scarsi venditori, come pure le Veneto; offerte invece le Meridionali, causa la ormai cronica incertezza sul riscatto e meno per parte del Governo dell'antica rete di proprietà della Società.

Le transazioni, essendo ormai tutte per fine marzo, i prezzi da noi segnati oggi al Bortino sono tutti per prossimo.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1140.
» Meridionali 758 1/2.
» Banca Commerciale 847, 848.
» Credito Italiano 622, 622 1/2.
» Rapid 109 1/2, 108.
» Rochet 32, 32 1/2.
» Ansaldi 360, 361.
» Gas 431 1/2, 432 1/2.
Tutto fine prossimo.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	— —	104 70	104 80	— —
» Lon.	— —	132 77 1/2	104 67 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» Lon.	— —	102 60	102 60	— —
Az. Banca d'It.	— —	1148 —	1148 —	— —
» Banca Comm.	— —	842 —	847 —	— —
» Credito Ital.	— —	621 —	622 —	— —
» Meridionali	— —	754 —	754 —	— —
» Mediterranee	— —	442 —	449 —	— —
» Rubattino	— —	456 —	460 —	— —
» Terni	— —	1677 —	1658 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Fridaola	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 20
» » 3 0/0	99 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 62
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 17
Banca di Parigi	1296 —
Tunisine	453 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 72
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	102 70
Credito Fondiario	714 —
Suez	4545 —
Lotti Turchi	132 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	61 30
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 50
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	675 —	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	85 —	Rend. Austr. (arg.)	100 20
B. Anglo-Austriaca	293 —	Id. in carta	100 25
Austriache	656 —	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1677 —	Rend. Austr. in oro	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 45
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	463 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese* (Serata in onore dell'artista Bice Cartini). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *I recini da festa; Da la campagna a la città; Lo scrito acceleratrice* (Serata in onore dell'attrice Amelia Borisi). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il paradiso d'oro* (nuova); *Il morto in campagna* (Serata in onore dell'attore Armando Falconi). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bojaroff), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,30: *La disciplina militar* (Serata in onore dell'attrice Angela Bellone) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

RUBRICA SCIENTIFICA

I reumatismi.

C'è voluto molto tempo prima di rendersi conto dell'origine microbica del reumatismo e piuttosto dei reumatismi.

Che si tratti di reumatismo acuto, o di reumatismo gottoso, dell'orribile reumatismo deformante, della dolorosa sciatica, bisogna rivolgere l'attenzione ai microbi, se si vuol vincere la causa e distruggere gli effetti. Io dico: Bisogna rivolgersi ai microbi perchè è contro essi che tutti gli sforzi devono essere diretti, ed in qualunque momento, vale a dire durante la malattia e soprattutto dopo. Noi potremmo anzi dire prima se gli artritici volessero darsi la pena di curarsi preventivamente. Ma è troppo chiedere all'uomo di premunirsi contro la malattia. Egli assicura tutto, la sua vita, la sua casa, i suoi mobili, ma non la sua salute!!!

Ora i microbi in generale, e quelli del reumatismo in ispecie, sono vinti e distrutti soltanto da ciò che il celebre Metchnikoff ha chiamato la fagocitosi. *Bisogna far mangiare il microbo cattivo da un microbo utile*, o da una cellula distruttrice. Nel nostro organismo vi è un globulo bianco, « il leucocito », che è il nostro alimento della forma fagocitaria. Quando non funziona più in modo sufficiente, bisogna pensare ad aiutarlo. E come arrivarci? Introducendo nell'economia dei fermenti selezionati, prodotti dall'azione dei microbi utili, i quali formano un'armata di riserva che respinge le legioni nemiche. Le cellule viventi energiche, che contengono i *fermenti puri di JACQUEMIN*, furono considerate dal mondo scientifico indicatissime per combattere l'invasione microbica, e difatti i risultati hanno oltrepassato le previsioni.

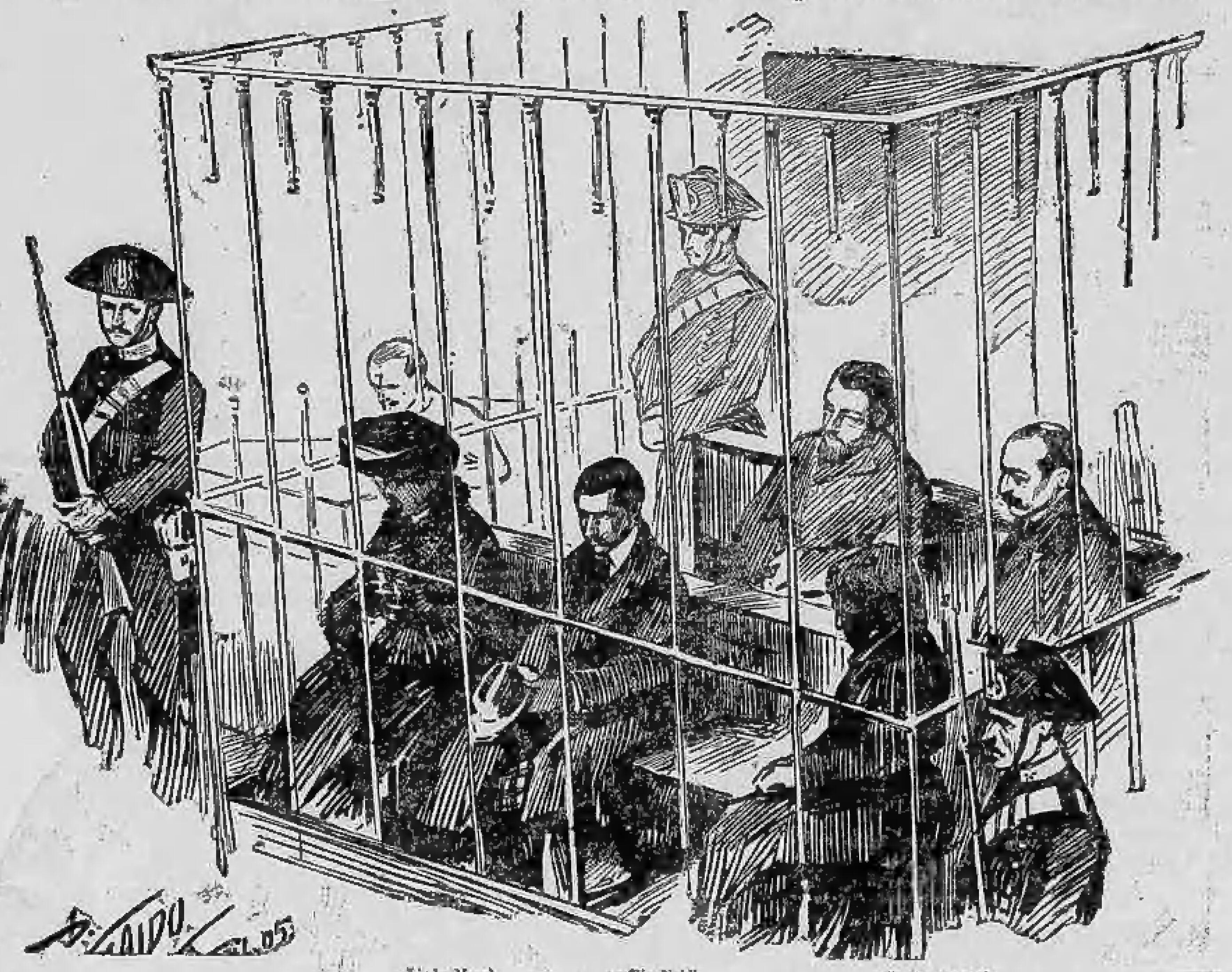
Nel caso speciale il reumatismo che ci interessa, che interessa tanti ammalati, noi siamo felici di segnalare che in Francia ed all'Estero le associazioni scientifiche hanno dato forza di formula alla scoperta del Professore Jacquemin e che il suo fermento è divenuto oggi un mezzo classico e assoluto di cura dei reumatismi di qualsiasi specie.

Dott. FONTANGE.

Per qualsiasi schiarimento, scrivere al signor Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzeville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta manderà premurosamente un opuscolo contenente le comunicazioni all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: ***TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino*** *— Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Moscatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Il gabbione degli imputati nel processo Murri.



Linda Murri — Pio Naldi — Rosina Bonetti — Tullio Murri — Carlo Secchi

Sul personale ferroviario.

Vi è una categoria di personale ferroviario della quale la stampa ed il pubblico non si sono finora occupati, quasi non esistesse o, quanto meno, quasi ad essa non potesse interessare il grande problema dell'esercizio ferroviario quale oggi si presenta. Vogliamo accennare al personale tecnico e, in genere, al personale superiore di dirigenza.

La Federazione ed il Riscatto si occupano delle questioni di organico anche nei minimi dettagli per le sole categorie di personale inferiore all'ottavo grado (capi-stazione di primo grado, capi-deposito, capi-officina, ecc.); i diversi Sindacati arrivano ad occuparsi delle qualifiche fino al settimo grado (capi-ufficio, sotto-ispettori, capi-stazione principali); ma, pur non volendo occuparsi dei capi, dei sotto-capi-servizio e dei capi-divisione, c'è ancora fra questi e quelli una falange di funzionari, le cui mansioni non sono meno delicate nè meno gravide di responsabilità di tutte quelle delle altre categorie di personale, e la cui opera intelligente e volonterosa è coefficiente di somma importanza pei risultati morali e finanziari della grande azienda ferroviaria.

Una notevole schiera di questi funzionari è raccolta in una stessa Associazione, che ha ormai un lustro di vita, e che conta oggi più di 680 soci, e [illegible] il « Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani ». Oltre 600 di questi soci sono alla diretta dipendenza delle Amministrazioni ferroviarie o fanno parte del R. Ispettorato per le ferrovie coi gradi di ispettore, ispettore principale o ispettore capo; e quando si pensi che oltre ad essi vi sono nelle citate Amministrazioni più che altrettanti funzionari degli stessi gradi, laureati o non, che non fanno parte del detto Collegio solo perchè non [illegible] ingegneri, ci pare che non possano il pubblico e la stampa trascurare di occuparsi di questa numerosa e scelta parte del personale ferroviario.

Ci consta che, per iniziativa del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari e in seguito a deliberazione presa in un loro Congresso tenuto a Napoli nello scorso anno, è stato presentato al Governo un memoriale che trattava della questione morale e finanziaria relativa alla posizione degli ingegneri e degli altri funzionari di pari grado nelle Amministrazioni; memoriale che, se — come era logico, poichè era fatto da essi — chiedeva che agli ingegneri fosse nelle mansioni e nelle qualifiche tenuto conto del loro titolo accademico, presentava pure uno schema d'organico che permettera, senza esclusivismo in loro favore, a tutti gli altri funzionari, laureati e non, di salire ai più eccelsi gradi.

Altra questione importantissima toccata dal Memoriale era quella relativa alle enormi disparità di trattamento usato dal 1885 in poi dalle diverse Amministrazioni, e non soppressa che in parte nel 1902 per essere ancora rimaste differenze fra gli organici delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e del R. Ispettorato. Tale disparità di trattamento porterebbe, colla eventuale unificazione dell'esercizio ferroviario, ad una penosa sperequazione fra i funzionari del nuovo ente, per cui s'incrocerebbero anzianità di età, di servizio, di grado e di stipendio, e per cui si troverebbero giovani superiori ad anziani, dirigenti con stipendi minori dei dipendenti, capi meno anziani di servizio degli aggregati e così via, non per merito proprio, ma per avere iniziata la carriera in una piuttosto che in altra Amministrazione.

Noi abbiamo ferma fiducia che il Governo abbia tenuto benevole conto di questo Memoriale, e, se non lo ha già fatto, tratterà, come colle altre, anche con questa categoria di personale, la quale ha pur diritto ad essere ascoltata ed a dare al Governo, per mezzo dei suoi rappresentanti, ampio ragguaglio di sè e del suo Memoriale.

Chè se la serietà, la coltura e il rispetto di sè stessi e della società che contraddistinguono questi funzionari ci danno affidamento che non s'abbia a temere da essi nè sciopero, nè ostruzionismo, nè resistenza passiva, noi pensiamo nello contingenze attuali far loro vanto di abnegazione, e questa e quelle doti, e la delicatezza e l'importanza della loro posizione e delle loro mansioni devono incitare Governo, Parlamento e stampa ad impegnare anche per essi il massimo loro interessamento.

La vita che si vive

Il signor Charles Fox, negoziante di fiori, ha convenuto dinanzi al Tribunale di Filadelfia, sede civile, il ricco costruttore George Repps, chiedendogli un'indennità di dollari 50,000 per avergli, senza suo consenso, alienato l'affetto della sua consorte.

Nell'atto di citazione il povero signor Fox narra la sua disavventura. Egli aveva sposato d'amore quella che fu poi la signora Fox, e per due anni il matrimonio fu per entrambi una fonte di dolcezze semplici e squisite.

Sventuratamente il caso mise un giorno sulla loro strada il signor Repps. Ricco, audace, intraprendente, costui si ficcò come un cuneo fra i due coniugi, e a poco a poco riuscì a dividere le loro anime.

Pur troppo il Fox, cieco e fidente come tutti i mariti, non si avvide mai del pericolo che correva. Ingannato dalle sue apparenze disinteressatamente amichevoli, lasciò che il tarlo roditore continuasse il suo lento lavorio di sgretolamento, finchè un brutto giorno l'edificio della sua felicità domestica gli si rovesciò improvvisamente sulle spalle.

Quel giorno il povero marito avrebbe potuto uccidere il Repps, ma forse pensò che il castigo sarebbe stato sproporzionato alla colpa, e preferì convenirlo dinanzi ai giudici per farsi liquidare i danni nella precisa somma di 50,000 dollari.

Questa domanda è, dopo tutto, molto lusinghiera per la signora Fox. Forse lei stessa non ha mai immaginato che suo marito la valutasse tanto!

* * *

Il signor Martin Lecley, un americano di California, coltivatore di frutta, ha avuto una idea originale: quella di far raccogliere i frutti maturi non più dai contadini, ma dalle scimmie appositamente ammaestrate.

E sembra che l'esperimento sia perfettamente riuscito.

Finora le scimmie raccoglitrici sono soltanto 600, ma per il prossimo raccolto il signor Martin è intenzionato di aumentare notevolmente il numero.

Se anche tutti gli altri coltivatori californiani imiteranno il suo esempio, il che è quasi certo, i poveri contadini della regione, i quali consideravano il raccolto come una benedizione annuale del cielo, dovranno andare a farsi benedire altrove!

* * *

L'Adige di Verona pubblica la seguente notizia:

Monsignor Pericoli fuor di pericolo. Roma, 20. E' morto monsignor Pericoli, canonico in San Pietro.

Infatti, essendo morto, è ormai fuori di pericolo di prendersi dei malanni!

* * *

Una nuova moda inglese.

L'anello del fidanzamento è stato ora, in Inghilterra, sostituito da un braccialetto destinato ad essere saldato al braccio. E' una sottile corda d'oro, fatta di due fili contorti. In mezzo è un grosso brillante quadrato, cerchiato da una fine montatura di smeraldi, oppure da una corona di brillantini tutti di ugual forma e grossezza. Si scambiano questi gioielli, tra i fidanzati, nel momento della dolce promessa. Però solo quello della fidanzata porta le pietre preziose; quello del fidanzato è una semplice corda d'oro.

Possono pure sopprimersi le gemme, e allora la corda si attorciglia in semplice nodo.

Si fanno anche in argento.

L'idea è felice, e il gioiello è molto carino.

* * *

IL CIARLATANO

di *Eugenio Pereira.*

— Col mio cerotto, invece, ler signori,
Vau guarisce i cuoi calli in un momento!
Non patiranno più affitto e dolori,
E cesserà di colpo ogni tormento.

Che sentano: ci fò la spiegazione:
Si prende un tocco di questo cerotto,
E piano piano se ne fa l'applicazione,
In modo che il suo callo resti sotto.

Appena fatto ciò, si benda il dito,
Un po' stretto, e poi si lascia stare
Fin quando che si sente a formicolare.

Allor per raumollire ci si [illegible]
Una foglia di lattuga, oppure d'indivia....
— Fa la bela, Carlin, ch'a j'è la pivie (1).

(1) NEUTRUM SIA STAMPA È L'ARTISTA
(fra un pitor e un poeta)

sonetto di *Giacinto Ferrero*.

— Butoma su viage già su neuv Planeta!
L'idea l'è drola e ara plat.... dov sono chi....
Ma rinne al solit, im trovo 'n bottega.....
Son franch a l'autistr.... l'hai guanco un pic!

Tira fora 'l marugo me car poeta,
Ti, ch'anchenj, ta mi es l'aria d'esse ric....
— Fojme 'n saccoia, o s'ti trovi un.... pianeta,
Spuvme sla facia, e dame del bàric.

— Para 'l veglion l'à bel, e senta 'ndele....
Carcheisun 'l mond, i vent franch mai manchè!...
— Ma lo sèj lira...., cònsa fè a scèvale?

— Oh spota.... ¡ l'hai trèvè.... sta d' bon umòr....
Mi, vendo le mie tele e.... nè sàrarò,
E ti.... porta il to vers a l'artsjòr!

(1) Il *cielo*.

* * *

La penultima.

Il figlio, studente in medicina, si consulta col babbo.

— Non so se debbo diventare specialista per le malattie delle orecchie o dei denti.

— Dei denti, perbacco! Denti ve ne sono 32 per testa, e orecchie invece soltanto due.

* * *

L'ultima.

La mamma. — Bada, Carluccio, che se fai ancora il cattivo, ti chiudo nel pollaio.

Carluccio. — Puoi chiudermi se vuoi, ma nova non te ne faccio!

io per tutti.

Il nuovo « immortale » all'Accademia francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Lo scultore e Maestro Gebhart, che ha dedicato all'Italia molti notevoli studi, fu ricevuto oggi all'Accademia Francese in sostituzione di Gréard. Il cattivo tempo non ha sciupato il successo della riunione. A questa parteciparono numerosi personaggi, noti nella vita politica e letteraria parigina.

Gebhart, come è di prammatica, fece l'elogio del predecessore, che per mezzo secolo dedicò tutta la sua intelligenza ed il suo cuore al servizio dell'Università. Fece in seguito, a proposito del libro di Gréard, intitolato: *La morale di Plutarco*, una pittura smagliante del politeismo all'epoca del suo tramonto. Poi a proposito dell'opera di Gréard sull'educazione delle donne, fece un ritratto vigoroso della Maintenon ed un'analisi arguta dell'educazione delle signorine di Saint-Cyr. Ricordò che Gréard non ignorava il colpo che avrebbe ricevuto il nostro insegnamento pubblico il giorno in cui la legge avesse abolito ogni concorrenza. Egli sembrava prevedere l'èra delle proscrizioni, e scrisse a questo riguardo una pagina generosa sull'empietà dell'esilio.

Paolo Hervieu, direttore dell'Accademia Francese, rispondendo a Gebhart, lodò in lui la varietà della coltura e la finezza dell'intelligenza. Fece un grande elogio dell'opera di Gebhart, ricordando il risorgimento italiano e francese.

I due oratori furono ascoltati attentamente ed applauditi dall'elegantissimo uditorio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro L. st. 77 9 3/4 (1824 d) per 100 pezzi ore.
Buenos Ayres, 21 (sera). — Pesos carta [illegible]
Lisbona, 20. — Aggio dell'oro [illegible]

Prezzo dell'Argento.

Londra, 21. — Argento puro 28 1/16 (28,56) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 103 —.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 23 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —
» Ferr. Romane 3 0/0	338 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —	» Canali Cavour 3 0/0	380 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	362 50	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	360 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	670 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 5 0/0	407 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882; serie D 2ª em. 1887	370 75	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» Città di Roma 4 0/0	501 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	98 —
Banca d'Italia	1117 —	» Eridania di Genova	1015 —
» Comm. It. Mil.	844 50	» An. Molini Alta It.	467 —
Credito Italiano	670 50	» Zuccheri Ferraresi	209 —
Soc. Banc. Italiana	264 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	137 50	Soc. Cartiera Italiana	870 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	70 —	» Manif. lane Borgos.	483 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	100 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	225 —
Società Ferr. Merid.	758 —	» Costr. sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	200 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	103 —
» » Sicule	660 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	153 —
» » Biella	241 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	403 —
» » » (2ª em.)	412 —	Ferrovie Meridionali	346 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	405 —	» Second. Sardegna	515 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	355 —	» Sarde, serie A	355 —
» Rom. Tramw.-Omn.	360 —	» » » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	516 50
Società Italiana Gaz	481 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Consum. Gas-Luce	233 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1165 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» Ferriere Italiane	152 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» An. Offic. già Ajaiato	300 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	100 —	Ferr. Prov. Alessand.	480 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	128 —	» C. Torino (1893)	517 —
» Ital. d'Elettrochim.	190 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	523 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	512 —
Società Acqua potabile di Torino	425 —	» Banca d'Italia 4 0/0	506 50
» Gen. Imm. Agricola	256 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	501 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 23 febbraio 1905.

Grani in maggiori prezzi aumentati di 25 centesimi. Segale sostenuta. Resto invariato.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 16 25 a 16 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso Corello da 34 25 a 35 25 — Farina marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B. comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 30 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CASALE, 21 febbraio 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 65.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 6 50 a 7 00; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 00 a 8 50 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 25 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50 — Capretti da 1 70 a 1 75.

Carne di bue al chilo L. 1 55 — Id. di vitello 1 65 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 60.

Cereali.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 50 — Meliga da 13 50 a 15 00 — Segala da 15 50 a 16 00.

CASALE, 21 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro L. 16 71 — Meliga id. 12 35 — Avena id. 9 60.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 26 10; id. 2ª qual. 25 40 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 00; id. 2ª qual. 15 60 — Pignoletto 1ª qual. 17 00; id. 2ª 16 25 — Segale 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 16 25.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Marzaschio 20 25 a 21 00 — Segala da 18 00 a 19 50 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 16 00 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 38 00.

CASALE, 21 febbraio 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 28 65.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 25 — Id. marca C. 31 25 — Pasta semola 46 50 — Id. farine 45 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 70; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 75 a 34 75 — Id. B da 31 75 a 33 25 — Semola dura da paste da 36 00 a 38 00.

Riso al quintale da L. 30 15 a 38 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Id. tosco o di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 44.

Paste di semola, al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 44 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

Foraggi.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

CASALE, 21 febbraio 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 80; id. 2ª qualità id. 0 60 — Paglia id. 0 47.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetta 0 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Castagne secche all'ettolitro da L. 17 00 a 19 00 — Fagiuoli da 17 00 a 18 00 — Ceci da 16 00 a 18 00 — Fave da 12 00 a 13 00 — Patate al quint. da 7 00 a 11 00.

CASALE, 21 febbraio 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 17 74 — Fagiuoli dall'occhio 23 14 — Fave 13 20 — Ceci bianchi 00 00.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 10 — Fagiuoli colore 22 00 — Cipolle al miriagr. 0 00 — Patate 1 00.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 00 a 26 00; id. comuni da 19 00 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 70 — Castagne secche da 1 00 a 1 10 — Noci da 2 10 a 2 40.

Legna e carbone.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 30 a 2 60 — Carbone da 9 00 a 10 00.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 40; id. 2ª qualità 2 20; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 2 00.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Pollame da L. 1 50 a 1 80 — Uova alla dozzina 0 90 — Burro al chilo da 2 50 a 2 80.

CHIVASSO, 23 febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 90.

CUNEO, 21 febbraio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 75.

Vino.

ACQUI, 21 febbraio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 25 00 a 35 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 23 febbraio 1905.

Organzino	Colli N. 7		K.	710 35
Trama	»	3	»	317 31
Greggia	»	12	»	1018 79
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	21	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 437			K.	[illegible]

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Molinar Luigi, negoziante in animali da cortile in Torino, corso Vercelli, 16. Giudice delegato avv. Musso Luigi Teodoro; curatore provvisorio geometra Peyretti Ernesto. Prima adunanza 10 marzo 1905, ore 14,30; verifica crediti 7 aprile 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 marzo.

— Su istanza di Gallo Maddalena, eccecente droghiera in Torino, via Bava, N. 1, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Griffa Francesco, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del sesto Mandamento di Torino. Attivo L. 1880; passivo L. 2561 69.

— Venne chiuso il fallimento di Giacon Alfredo, già commerciante in tessuti in Torino, via Venti Settembre, 77, per assoluta mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Parovio Giuseppe, confettiere in Torino, per compiuto riparto.

Cuneo.

Alba — Con decreto 21 corrente venne dichiarato il fallimento di Prunotto Oreste, negoziante in stoffe in Alba, nominando a commissario giudiziale l'avvocato Bandonio Luigi, e delegando il pretore locale per la relativa procedura. Passivo L. 408 20; attivo pochi mobili di negozio.

Lavori, gare ed appalti.

APPALTI DI LAVORI DIVERSI.

Clusone (Bergamo). — Congregazione di Carità, 11 marzo, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo ospedale per L. 89,405 45. Consegna lavori 8 mesi. Dep. provv. lire 3500. Cauz. L. 10,000.

Genova. — Munic. Ufficio edilità e lavori pubblici, 9 marzo, ore 14. Asta ad unico definitivo inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di prosecuzione del condotto fognatore in via del Piano, dal rivo Centurione a via Montebruno a Marassi, e sistemazioni stradali, per L. 128,004. Consegna lavori 4 mesi. Dep. provv. L. 12,000.

Genova. — Direz. Genio Milit. 1º marzo, ore 10. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione del padiglione per la cura delle malattie infettive nell'Ospedale militare di Genova, per L. 36,000. Dep. provv. L. 3000. Deposito spese L. 500. Ultimazione lavori 120 giorni. Docum. fino al 27 febbraio.

Torino — Direz. Genio Milit. 27 febbraio, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la demolizione dei solai in legno e loro sostituzione con volti laterizi nella Caserma Micllone di Torino, per L. 3050. Dep. provv. L. 300. Dep. spese L. 120. Ultimazione lavori 40 giorni. Docum. fino al 24 febbraio.

Torino. — Direz. Genio Milit. 1º marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. o ad offerte segr. per l'appalto dei lavori di miglioramento nella Farmacia Centrale di Torino, per L. 1400. Dep. provv. L. 400. Dep. spese L. 140. Ultimazione lavori 40 giorni. Docum. fino al 27 febbraio.

MANUTENZIONI STRADALI.

Novara. — Amministr. Provinc. 7 marzo, ore 11. Asta ad off. segr. per l'appalto della manutenzione nel novennio 1905-1913 della strada provinciale del Sempione da Gravellona Toce a Domodossola, per annue L. 10,440. Dep. provv. L. 4700. Fatali 18 marzo, ore 11.

Treviso — Prefett. 20 marzo, ore 10. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada N. 11 « Castellana » da Castelfranco al Quartiere Cassoni di Mestre per il sessennio dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1911, per complessive L. 58,150. Dep. provv. L. 1500. Cauzione metà canone annuo. Docum. fino al 24 marzo. Fatali 17 marzo, ore 11. Dep. spese L. 4000.

Treviso. — Prefett. 7 marzo, ore 10. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada nazionale N. 9 « Alemagna » dalla stazione ferroviaria di Vittorio al confine Bellunese per il sessennio dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1911, per complessive L. 51,462. Dep. provv. provv. L. 400. Cauz. metà canone annuo. Docum. fino al 1º marzo. Fatali 18 marzo, ore 11. Dep. spese L. 2300.

Modena — Prefett. 10 marzo, ore 10. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada Nazionale N. 40 (dal Modenese al Fiorentino, con diramazione per Porretta) compreso fra il ponte Battistella, presso Pievepelago ed il valico di Serrabassa, confine toscano, della lunghezza di metri 11,847, durante il [illegible] 1º luglio 1905-30 giugno 1911, per complessive L. 51,710. Docum. fino al 4 marzo, ore 16. Dep. provv. L. 3600. Fatali dopo 10 giorni Cauz. decima.

FORNITURE.

Roma, Minist. Marina; *Spezia* e *Napoli* — Direz. Gener. RR. Arsenal., 7 marzo, ore 12. — Asta per talgi di vantaz. per l'appalto della fornit. alla R. Marina nei RR. Arsenali di Napoli, Venezia e Taranto e nel R. Cantiere di Castellammare della quantità di viti e di punte di ferro e di ottone costituenti il secondo lotto, per complessive L. 60,100, da conseguarsi a seconda delle richieste, provv. agg. col rib. del 50 0/0, o cioè per L. 30,050.

Milano — Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, 6 marzo, ore 15, e 7 marzo, ore 15. Gara per l'appalto della fornitura di macchine utensili e di tre motori elettrici, destinati all'officina di deposito delle locomotive di Alessandria e per le provviste della gru su quattro concessione. Le aggiudicazioni provvisorie saranno rispettivamente pronunciate il 16 e il 27 dello stesso mese.

Spezia — Direz. Gener. R. Arsenale 1.o Dipartimento Marittimo, 27 marzo, ore 11. Asta secondo inc. per l'appalto della fornitura alla R. Marina di oggetti di metallo bianco per uso delle mense sott'ufficiali sulle regie navi, per complessive L. 25,000, da conseguirsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto. Istanze fino al 10 marzo. Risultati d'asta 1.o aprile, ore 11. Fatali 13 aprile, ore 12. Cauz. L. 2500.

(Dal *Bollettino Quotidiano*)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (216)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Non si muove — si diceva — deve essere questo il luogo dove il padre deve ritrovarli.

Non s'ingannava. La governante chiamò ad un tratto i bambini:

— Leone! Giacomo! Maria!

E siccome essi accorrevano quasi ansiosi, designando col gesto il viale dove trovavasi colei che li spiava, ed alla quale ella non faceva più attenzione, disse loro:

— Ecco, babbo!

Allora essi presero a correre nella direzione loro indicata. La bambina gridava:

— Voglio essere la prima! Voglio essere la prima!

Il padre scartò dolcemente i due maschi, che erano arrivati primi, e, prendendo la piccina fra le braccia, disse:

— Lasciatela, carini.... ella è la più piccola.

Baciò la bambina, e depostala a terra, si chinò a baciare in fronte gli altri due suoi figli; s'allontanò quindi con loro, passando così presso, quasi da toccarla, alla signora Willis, la quale s'era riseduta o piuttosto si era lasciata cadere su una sedia.

Ma non appena essi passati, ella si rialzò e li guardò ancora tutti e quattro che se ne andavano tanto contenti, tanto felici! Ed erano già lontani che ella vedeva ancora davanti ai suoi occhi quel gruppo delizioso del padre e dei figli, che vedeva il volto intelligente, energico e dolce del dottore Mario Darcourt....

Riprese a passeggiare, senza scopo, in quel giardino pubblico, più animato in quell'ora che in nessun altro momento della giornata.

Si trovava, presso a poco, nel mezzo della terrazza che corre lungo i *quais*, e s'appressava al parapetto di pietra, quando s'udì chiamare da una voce conosciuta:

— Signora!

Ella si voltò; il conte De Morellas le era davanti.

— La cerco da una mezz'ora — disse egli inchinandosi — perchè me lo immaginavo che ella passeggiava qui.... Vengo dalla Prefettura.

— Ah! — esclamò ella, con uno sguardo pieno di speranza.

— Nulla ancora, disgraziatamente — disse il conte.

— Nulla ancora! Sarà dunque sempre così!

— No; non c'è da disperare.... quelle ricerche domandano dei mesi, se non....

— Degli anni, non è vero! — disse la signora Willis.

— Qualche volta degli anni, purtroppo! Ma abbiamo un altro mezzo di ricerca..... Se sono venuto qui, se non l'ho aspettata all'albergo, è perchè avevo premura di parlarle.

— Dica....

— Mi sono ricordato che un amico mi aveva parlato, in un tempo, d'un suo protetto, un giovane intelligente, che egli aveva fatto entrare alla Prefettura di Polizia, in un momento in cui era amico del prefetto. Andando a far visita a quell'amico, che non avevo veduto da otto anni, gli parlai di quel giovane, raccontandogli il fatto, e gli domandai se non credeva che egli potesse essermi utile... « Molto probabilmente — mi rispose egli — ha fatto strada, e credo che occupi ora un posto di fiducia che gli permette di fare molte cose..... Non ho occasione di vederlo sovente, ma sono sicuro che sarà contento di compiacermi e di riconoscere il servizio che gli ho reso. Passo darle per lui due parole di calda raccomandazione... » Io accettai, e vengo ora da vedere quel funzionario, col quale ho avuto un lungo colloquio.

— Davvero! — disse ella, ritornando alla speranza, ma sempre ansiosa.

Camminavano lentamente, parlando. Si soffermarono in quel momento, ed il conte proseguì a bassa voce:

— La Prefettura ha a sua disposizione, oltre gli agenti arrolati in quel Corpo che chiamasi la polizia segreta, uomini che, senza entrare nella categoria dei delittuosi, hanno già avuto a che fare con la Giustizia. Quegli individui, scelti con cura, sono sempre eccezionalmente intelligenti; le loro facoltà rivolte verso uno scopo che li interessa e che permette loro qualche volta lauti guadagni, rimangono in una via che non è disonesta, perchè lavorano nell'interesse della società... ma che non vorrebbero seguire tuttavia molto altre persone, fossero pure nel bisogno.... E' ad uno di quegli individui che il funzionario m'ha consigliato di dirigermi.

Il conte trasse dal suo portafogli una carta di visita, sulla quale, con qualche parola scritta dalla persona che l'aveva data, c'era anche questo: *Ordine della Prefettura.*

Quella carta era in una busta, e la busta aveva quest'indirizzo:

Eugenio Picot
28, rue des Blancs Manteaux.

— Lo si trova in casa — disse il conte, mentre la signora Willis riponeva la carta nella busta — tutte le sere, dopo le otto. Vuole che ci andiamo stasera?

— Se lo voglio! Lo credo, che lo voglio! Ah! se quell'uomo la ritrovasse!

— Chissà, se egli non può più, pel caso nostro, di tutta la Polizia riunita..... Quegli uomini hanno astuzie loro proprie.... per riuscire nelle loro imprese, impiegano mezzi sui quali, in alto luogo, si chiude gli occhi... C'è tutto da sperare.

— Ed io spero! — disse ella fermamente.

Passò quindi il suo braccio sotto quello del conte e fecero qualche passo nel viale.

— Vede — disse ella con esaltazione vibrante — il bel tramonto.... Per la prima volta, da tre settimane, mi pare di sentir piacere di vivere.

— E' di buon augurio — rispose il conte — sì, quali che siano le delusioni, le crudeltà del destino, ci sono momenti in cui si sente il piacere di vivere.

Tacquero entrambi, con gli occhi rivolti a quel punto dell'orizzonte, dove il grande astro, al suo declino, fiammeggiava, tingendo di porpora nel lontano, i tetti degli edifizi, e gettando sugli alberi una luce che li dorava.

Il venticello era fresco; le foglie, già strappate dagli alberi, danzavano in turbine leggero e venivano a cadere ai loro piedi. I passanti che li vedevano li prendevano, certamente, così a braccetto, o curvi l'un verso l'altra, per amanti o per marito e moglie. E non potevano far a meno di dirsi che era una coppia bene assortita: lui alto, robusto ed elegante, dalla fisonomia virile, dalla carnagione leggermente abbronzata, dai capelli appena brizzolati; lei, fine, eminentemente aristocratica, affascinante, con la stranezza del suo volto pallido, dal suo sguardo indimenticabile.

Passarono così molti minuti; il conte stringendo poco a poco il braccio di lei sino ad appoggiarlo fortemente contro di sè, provando, a quel contatto, l'ebbrezza che provava infallibilmente quando si trovava presso quella donna..... Ella non sentì la stretta se non quando la sua violenza le cagionò quasi dolore.... Allora ella tentò di ritrarre il suo braccio; il conte aveva sollevato un poco il suo; ella lo ritrasse senza sforzo.

Allora ella fissò gli occhi su quelli del signor De Morellas; le pupille punteggiate d'oro s'accesero, e la loro carezza affascinante, felina, fece correre nelle vene di lui un calore più vivo. Se la bocca della bella creatura non parlava, gli occhi parlavano..... e dicevano: « Mi si renda mia figlia!..... rendetela, voi.... e poi..... tutto ciò che vorrete. »

Ad un tratto, ella vide il conte trasalire.

— Che c'è? — domandò macchinalmente.

— Quella bambina, che è caduta là, contro un albero.... non posso vedere i bambini farsi male.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese —(186)—

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia

— Domani — rispose il signor Durivet. — Avrà in principio cinquanta soldi al giorno..... se sarò contento di lei le darò tre franchi..... Va bene?

Ella s'inchinò. Egli le tese la larga mano vellosa. Quella famigliarità non offuscò la fanciulla, che la mise sul conto di un'educazione non assolutamente squisita, e lasciò sfiorare le sue belle dita affusolate dalla grossa mano del negoziante.

Questi soggiunse mentre ella stava per andarsene:

— Si ricordi, signorina, che conto sulla sua riconoscenza.

Susanna uscì con un raggio di speranza nel cuore.

La Provvidenza non l'aveva completamente abbandonata, giacchè, nella sua sventura, ella aveva trovato anime pietose per venirle in aiuto.

Se non avesse incontrata quella buona Leontina, che ne sarebbe stato di lei?

Ora bisognava trovare una camera. Nella via Rambuteau le pigioni dovevano essere troppo di prezzo pei suoi limitati mezzi..... Si decise a cercare nelle vie vicine.

In via degli Archivi ella trovò una casa dove affittavansi camere ammobigliate; l'aspetto di quella casa le parve conveniente.

Ma la sua timidità la riprese quando si diresse alla padrona.

— Signora, desidererei una camera.

— Qual mestiere fa? — domandò con tono burbero una vecchia vestita e pettinata come nel tempo pacifico di re Luigi Filippo.

— Lavoro cappelli di paglia ed entrerò nella Casa del signor Durivet.

— Ah! bene!

La vecchia sorrise d'un sorriso enigmatico.....

— Ha una camera da affittarmi? — domandò Susanna.

— È sola?

— Sì, signora..... Sola al mondo.

— Le domando ciò, signorina, perchè la mia casa è una casa tranquilla, una casa modello, dove io non accetto che persone di condotta irreprensibile.

— Può essere sicura, a mio riguardo, signora.

— Non ammetto le visite.

— Stia tranquilla..... nessuno verrà a vedermi.

La proprietaria della casa scosse il capo, come per prendere buona nota di quell'impegno morale, e riprese:

— Quanto vuol spendere?

— Sta a lei dirmi quanto vuole.

— Affitta a mese?

— Sì, preferirei.....

— Ebbene, ho camere da sessanta, cinquanta e quaranta franchi al mese.

— Non ne ha di minor prezzo?

— Le mie camere sono tutte molto pulite e bene ammobigliate..... Non ne troverà di meglio in altre case.....

— Gli è che debbo confessarle che non sono ricca.....

Dinnovo la vecchia sorrise.....

— Non si è ricchi oggi e si può divenirlo domani, signorina.

— Col mio mestiere, è poco probabile!

— Dal signor Durivet si guadagna abbastanza — riprese la vecchia. — Ci sono anche, m'hanno detto, delle gratificazioni.....

— Può darsi, signora..... Pel momento io debbo far conto coi miei deboli mezzi.

— Non può mettere quaranta franchi?

— No, non posso..... E' troppo per me.

— Allora dovrà accontentarsi di una ben piccola camera.

— Sia pure.

— Ne ho a trentacinque franchi..... Per lei sarà trenta, e cinque in più, pel servizio.

— Accetto.

— Aspetti! mando a farle vedere.

La vecchia chiamò:

— Gustavo!

Un giovane alto, dai capelli biondi, ricciuti, dall'aria stupida, si presentò.

— Fate vedere il numero 18 alla signorina.

Gustavo condusse la fanciulla in una cameretta a soffitto, dove si poteva appena stare in piedi.

L'inverno doveva essere la Siberia, l'estate il Senegal.

Come mobilia c'era un lettuccio di ferro, un canterano di legno bianco, una sedia, un tavolino da toeletta con una brocca screpolata ed una catinella. La carta della tappezzeria, ora tutta rigata dal fregamento dei zolfanelli, e in più punti stracciata.

Quel piccolo camerino non prendeva aria e luce che da una finestrella ad abbaino, dalla quale non si scorgeva altro che un po' di cielo fra una foresta di fumaiuoli.

Per quanto grandi fossero il suo coraggio e la sua rassegnazione, Susanna, a quella vista, rimase molto triste.

Ella ricordò la sua cameretta in casa di Francesca, tanto chiara e tanto bella, coi suoi mobili modesti....., non voleva più pensare all'appartamento sontuoso che aveva avuto in casa della duchessa De Rouvray, perchè non aveva il diritto di goderne..... Ma, in mancanza del lusso, ella poteva desiderare la pulizia e forse anche un po' di aria e di luce..... E' un tal sollievo, pei diseredati della vita, un raggio di di sole che, al risveglio, pare venga a mettervi un po' di coraggio nel cuore, per le prove e le difficoltà della giornata che sta per cominciare.

— Ella non è grassa — disse Gustavo, con un riso da imbecille — e potrà muoversi, qui dentro.

La povera fanciulla vinse la sua ripugnanza..... Perchè cercare altrove? Ella sapeva bene che non troverebbe di molto meglio.

Dinnanzi si sentiva ripresa da una grande stanchezza, e non aveva più guari coraggio, nè volontà.

Ridiscese dalla padrona, la quale le domandò:

— Le conviene la camera?

— Mio Dio, sì, signora.

— Bene! Scriva su questo registro il suo nome e cognome..... Ci tengo ad essere in regola con la Prefettura.

Docilmente, Susanna, scrisse.

— Ora può far portare il suo baule — riprese la vecchia.

— Ma non ne ho.

— Ah! in quel caso bisogna pagare anticipato.

La povera fanciulla si sentì tremare.

— Trentacinque franchi, gliel'ho detto — soggiunse la sua interlocutrice. — Mi avvierà almeno quindici giorni prima di lasciare la camera..... Io farò altrettanto con lei se sarò obbligata di licenziarla.

— Ma gli è che.....

— Che cosa? Non ha denari?

— Non ho che venti franchi.

— Non è molto..... Andrò ad informarmi se veramente è dal signor Durivet.

— Oh! signora, crede che voglia ingannarla?

— No...., ma lo si è tanto sovente ingannati, ai nostri tempi..... Frattanto non le lascerò la camera se non mi ha pagato almeno mezza la pigione di un mese.

— Gliela pago subito.

— E ancora è perchè ha una figura che mi piace.

Susanna lasciò diciassette franchi e cinquanta centesimi alla vecchia; gliene rimanevano sette per mangiare; ma ella pensava che per quindici giorni almeno aveva un asilo.

Avanti di coricarsi scrisse a Leontina per informarla di ciò che aveva fatto, e, non avendo fame, andò a letto presto.

Ma non potè dormire tranquilla. Le parve di udir rumore nella scala; recriminazioni, discussioni, una contesa fra un uomo ed una donna.

A tutte le ore udiva gente salir le scale, entrare nelle camere..... La povera fanciulla passò, insomma, una cattiva notte.

L'indomani, fortunatamente, mettendosi al lavoro, ella dimenticò i suoi fastidi; laboriosa com'era, non le occorse gran tempo per mettersi al corrente della sua bisogna, che non somigliava guari al lavoro delicato e civettuolo che ella faceva nella casa di Rachel Muller.

Non si trattava, qui, di buon gusto, nè di fantasia, ma di mercanzie piuttosto grossolane, che bisognava confezionare rapidamente, perchè la Casa forniva i magazzini d'ordine inferiore e lavorava specialmente per l'esportazione.

Nel pomeriggio, il signor Durivet, percorrendo il magazzino, complimentò la sua nuova operaia sulla sua abilità e le promise di pensare a lei per aumentarle prossimamente la paga.

Avanti sera ritornò presso di lei e le domandò:

— Ebbene, figliuola mia, è contenta?

— Sì, signore, se ella lo è di me.

— Voglio esserlo anche di più — disse egli con bonomia.

— Può star sicura che cercherò di far sempre meglio.

— Ha bisogno di un'anticipazione?

(Continua).

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
DITTA NEBIOLO E COMP.
Società in accomandita per Azioni.
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 3,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno 15 marzo p. v., alle ore 15, in Torino, presso la sede sociale (stradale Regio Parco angolo corsi Firenze e Palermo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della gerenza del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci sull'esercizio 1904;
2. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1904 e deliberazioni relative;
3. Rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza a termini dell'art. 37 dello Statuto sociale.
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai sindaci effettivi per l'esercizio 1905. 8171

Il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 10 marzo p. v., presso la Sede sociale, o presso le seguenti Banche autorizzate: Banca Commerciale Italiana in Torino e sue succursali — Società Bancaria Italiana in Torino e sue succursali — Banca L. Marsaglia in Torino — Banca Pollone e C. a Biella.

Torino, 16 febbraio 1905. La Gerenza.

Società Nazionale
DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Anonima con sede in Savigliano
E DIREZIONE IN TORINO
Capitale versato L. 2,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 15 marzo 1905, alle ore 14,30, nell'Ufficio della Società, in Torino, via Venti Settembre, N. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1904; determinazione del dividendo e fissazione dell'assegno ai Sindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle azioni, per poter intervenire all'Assemblea, deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:
in **Torino**, presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Cassa della Società*;
a **Bruxelles**, presso il *Crédit Général de Belgique*;
a **Liegi**, presso la *Banque Liégeoise*. 3182